

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 5

15 MARZO 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: lobiettivo@kefa.it

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

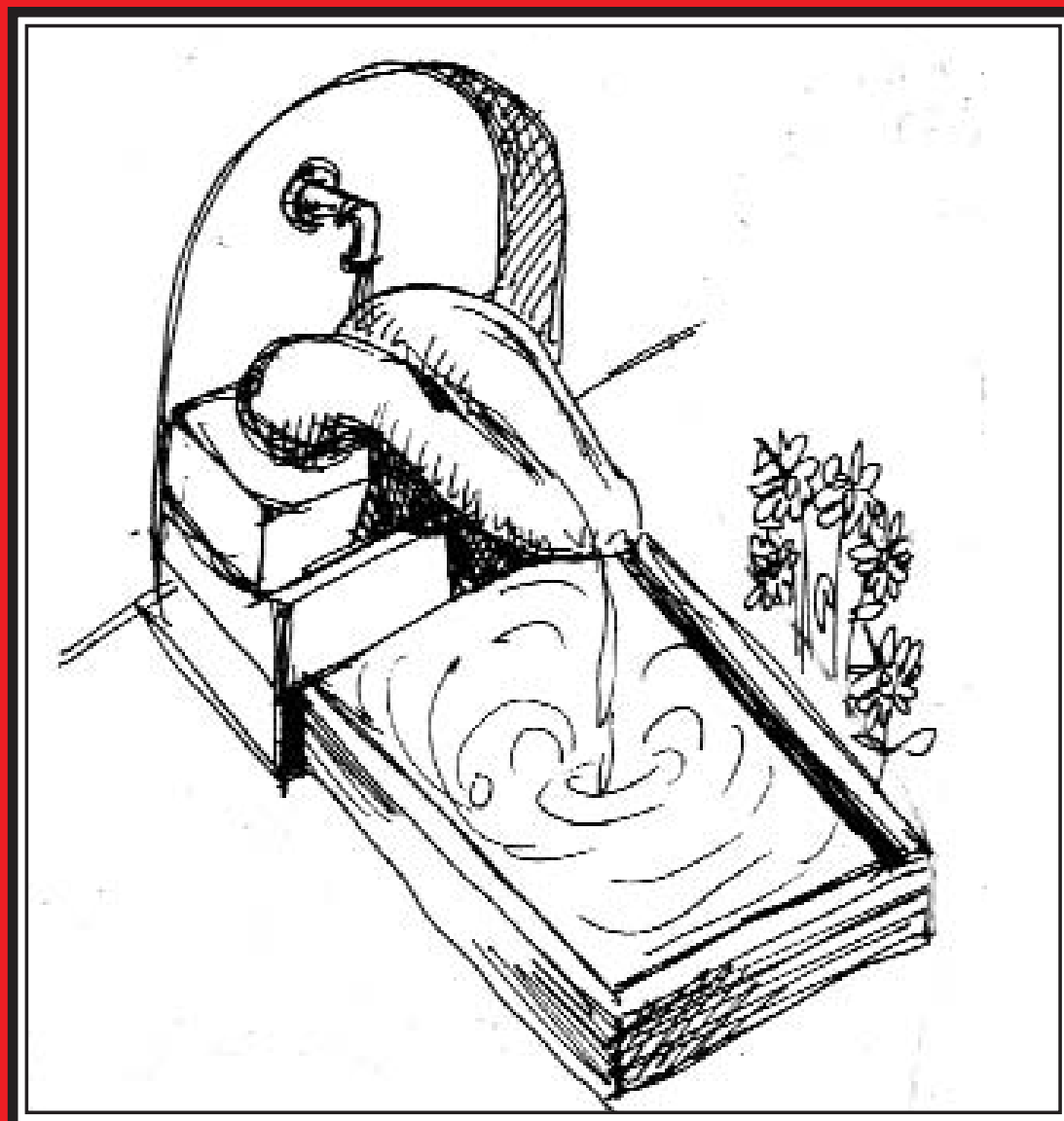
Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**

Una satira senza precedenti

Uno stabilimento per la produzione di aria fritta... ecocompatibile

L'ironica proposta viene dal sindaco di Isnello

*La scultura decorativa
(opera dello scultore
postblasfemo Tito
Skornavac) prevista
all'ingresso del padiglione
che ospita i
malati terminali affetti
da "Afonìa del consen-
siente"*



Signor presidente, illustrissimo sindaco...

Registro aggiornato dei nostri rapporti con le pubbliche amministrazioni

di Ignazio Maiorana

La sincerità con cui abbiamo sempre avuto il piacere di informare ci porta qui a redigere una carta dei rapporti tra *l'Obiettivo* e i capipopolo madoniti. Può risultare interessante agli occhi dei cittadini il nostro contributo al fine di "leggerne" meglio e approfondire ulteriormente il tipo di personalità politica chiamata a rappresentare la propria comunità. E' la prima volta che facciamo un simile "panorama" e ci proponiamo di aggiornarlo periodicamente considerato che il contenuto è fluttuante. I comportamenti politici cambiano col variare di equilibri e alleanze di partito, mutano continuamente tra uomini pubblici così come pure si susseguono alti e bassi nei rapporti con gli organi di informazione e ciò anche in relazione al come si pongono l'opinione e la critica dinanzi all'operato e alle scelte degli uomini del potere non sempre al vero servizio della collettività.

Il nostro giornale si trova particolarmente vicino alle minoranze consiliari (di qualunque formazione ideologica) perché essendo più deboli politicamente non sempre posseggono strumenti sufficienti per il lavoro di controllo e di coinvolgimento popolare. Incredibilmente, però, sono rarissimi gli interventi che registriamo sulle nostre pagine dalle opposizioni madonite.

E' opportuno ricordare che i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni che ci accingiamo a richiamare più avanti non sono stabili nelle loro poltrone. Volenti o nolenti loro si alternano negli anni mentre noi resistiamo caparbiamente finché lo desidera la moltitudine dei lettori che vuole essere informata sulla vita locale.

Ci auguriamo che il "registro" da noi proposto possa stimolare gli amministratori pubblici a comunicare e a dialogare con la popolazione tramite gli organi di informazione. La corretta collaborazione tra due settori della vita pubblica può sicuramente migliorare la società.

* * *

Cominciamo col presidente dell'Ente Parco delle Madonie. Dopo l'iniziale scontro dovuto alla nostra "cartolina" («Dalle stalle alle stelle arriva il Massimo dei Belli»), il presidente ha capito che è meglio essere diplomatici e flemmatici anche con *l'Obiettivo*. Non rimane indifferente alle nostre critiche e a quelle dei politici o dei lettori qui pubblicate. Lo incontriamo spesso e, sistematicamente, "minaccia" di rispondere con lettera al direttore. Finalmente in questo numero **Massimo Belli dell'Isca**, inaugura, col suo inchiostro illuminante, lo spazio libero che *l'Obiettivo* offre con assoluta precedenza anche all'ippocrate madonita. Abituato a galoppare, il presidente, giù dalla sella è una lumaca... Con l'informazione, poi, è sempre in ritardo. Pazienza...

In ordine di entità urbanistica non possiamo ignorare Cefalù e il suo sindaco, l'onorevole **Simona Vicari**. Non corre buon sangue tra lei e chi scrive contro. Si infastidisce per le punzecchiature di insetti volanti, è intemperante, non può perdere tempo per dare ascolto ai giornali di borgata. Per parlare con lei occorre fare il turno e passare per un filtro d'eccezione: l'addetto stampa Lombardo. Allora è preferibile ignorare sia l'uno che l'altra. Ultimamente però la Prima Donna di Cefalù ha capito che possono esserle utili anche i giornali locali, così possiamo interpretare l'invio per la pubblicazione di una lunga lettera sul licenziamento di suoi simpatizzanti in servizio presso il museo di Gibilmanna.

E come dimenticare il distintissimo **Giuseppe Mazzola**, inteso Peppinello, alla guida di Castelbuono, formalmente diplomaticissimo e gentilissimo, dal tono garbatamente minaccioso quando imperversa la critica, dentro e fuori il palazzo?! Non sopporta la dissidenza pubblica o riservata. Lui che di satira e ironia è specialista in veste di attore carnevalesco, non tollera quelle a lui dirette in veste di uomo pubblico. Reazioni: eliminazione del saluto, rigidità del comportamento, verbosità al vetriolo. Siccome ha "inghiottito la canna" non può flettersi ad ascoltare le istanze provenienti dal basso. Questa sua incomunicabilità con i giornali locali non piace affatto ad alcuni membri della sua giunta, cioè quella parte ancora convinta che i rapporti con la stampa vadano tenuti nell'interesse della serena informazione della popolazione, rispettando il diritto di critica.

Antonio Cigno, sindaco di Gangi, ha fatto una scelta: ignorare completamente l'esistenza di giornali che non garantiscono un suono armonioso della grancassa. Disatteso il reiterato invito de *l'Obiettivo* ad informare sui principali atti del Comune. Tuttavia, sul piano personale, egli è sempre delicato, cortese e affabile. C'è da meravigliarsi del comportamento di questa Giunta di centro-destra? Avveniva la stessa cosa con la scorsa amministrazione progressista. Così Gangi rimane nel silenzio e dunque nella "pax politica",

Alfonso Di Benedetto, sindaco di Petralia Sottana, gode della fama di uomo terribile. Nel palazzo non si muove foglia che non voglia o non sappia lui. Sensibile alle critiche, sostiene che sono utili alla crescita di chi le riceve. Dalla sua richiesta di collaborazione a *l'Obiettivo* pare che abbia compreso il ruolo dell'informazione locale per comunicare con i suoi concittadini e con il resto del comprensorio madonita. Queste sono le sue intenzioni, aspettiamo di registrare se diventeranno anche un dato concreto.

Giuseppe Lo Verde, sindaco

di Polizzi Generosa.

Reduce da una serie di punzecchiature di qualche anno fa da parte di una "Tartaruga" ormai in esilio, Pino, il Primo Cittadino, è un vulcano di parole, di intenti e di proponimenti che però non vediamo mettere in pratica. Lo esortiamo a spiegare per iscritto ai suoi concittadini quali difficoltà incontra per strada. Promette che lo farà, anzi chiede interviste. Lo invitiamo a vuotare il sacco qui in redazione: lo aspettano da mesi due intere pagine del nostro giornale.

Ogni sindaco ha la sua particolarità, ma quella di **Mimmo Giannopolo** è insuperabile. Si tratta di un politico professionista, un concentrato dell'alta scuola comunista che gli appioppa due cariche rappresentative e una anche a sua moglie. Deputato regionale e sindaco di Caltavuturo lui, sindaco di San Giuseppe Jato la moglie. Domenico Giannopolo è presente in qualunque manifestazione, ma va in giro da solo, non porta appresso il suo paese. Lì vige il silenzio. A Caltavuturo non possono esserci problemi: è sindaco un legislatore con buone entrate alla presidenza della Regione. Affermare che Caltavuturo soffre sarebbe uno smacco. Meglio non dirlo in giro, meno che mai a certi giornali.

Rosario Rotondi, sindaco di Collesano, ex nostro collaboratore e assiduo lettore. Non trova il tempo di trasferire all'attenzione del comprensorio di cui il suo centro fa parte la tipologia di questioni di cui soffre la sua comunità. Risultato: assoluta assenza di protagonismo politico non inteso nel senso esibizionistico del termine ma nell'accezione più costruttiva e coinvolgente.

Vittorio Di Martino, sindaco di Petralia Soprana. Buon uomo che mette a disposizione della comunità la sua lunga esperienza di funzionario comunale. Tiene in alta considerazione la presenza di un foglio come *l'Obiettivo* che circola tra la sua gente. Il pregiudizio nei nostri confronti da parte della sua Giunta e della maggioranza consiliare che lo sostiene riteniamo abbia penalizzato nel recente passato la costruzione di un rapporto più utile e gli scambi culturali tra ente pubblico e giornale, ambedue al servizio della popolazione.

Giuseppe Mogavero, sindaco di Isnello. Il "Che Guevara" madonita ci sembra un uomo capace di fare delle rivoluzioni culturali. E' l'unico sindaco che informa assiduamente non solo la sua popolazione ma anche gli altri cittadini madoniti mediante il bollettino di informazione amministrativa allegato a *l'Obiettivo*. Così lui fa uscire la comunità isnellese dalle ristrette mura del suo centro abitato. Nella precedente esperienza amministrativa Mogavero ha cambiato il volto del suo paese, oggi continua a rivendicare per il piccolo centro

che amministra un ruolo forte nella vita del comprensorio. Lo fa con provocazioni davvero rivoluzionarie, talvolta anche spericolate, sicuramente originali. Dopo un operato illuminato come il suo, i difetti - comunque tollerabili - del suo amministrare passano in secondo ordine.

E che dire di **Gregorio Silvestri**, per la terza volta re di San Mauro Castelverde, che da lassù ci osserva tutti ma non si fa osservare. Lui preferisce tenersi isolato e lo stesso dicasi per il suo popolo. L'obsoleto motto "Vada al mare chi vuole, noi rimaniamo in montagna" sembra essere ormai di sua congeniale acquisizione. E il paese muore. Ma se lo scriviamo lui non lo sopporta. Gregorio è l'unico sindaco del mondo che si è inibito ufficialmente in Consiglio comunale per la presenza dei giornalisti de *l'Obiettivo*, dinanzi ai quali ha preferito tacere.

Annunziata Piscitello, sindaco di Geraci Siculo, ci sembra una donna imbottita di acqua. A questo argomento si rivolge particolarmente il suo operato. Non accetta interviste, non dà spiegazioni se non quando decide lei. La trasparenza non è il suo forte, l'emotività sì.

Un'altra donna, **Giuliana Sirianni**, guida l'amministrazione di Castellana Sicula. Le numerose incombenze del Comune, l'exasperante ostruzionismo della maggioranza consiliare non le danno il tempo di occuparsi dei rapporti con la stampa. La mancanza di polso e di determinazione del sindaco non giovano molto alla sua popolazione. Eppure, dal punto di vista culturale, la Sirianni è certamente un punto di riferimento a Castellana.

Angelo Aliquo, Primo Cittadino di Gratteri, cerca di inventarsele tutte per non isolare il suo dolce paesino. Pianta corbezzoli, riscopre gli asinelli, offre cattedrancherie onorarie. Per riconfermarlo alla terza sindacatura ci adopereremo (si fa per dire!) per l'approvazione di una legge apposita.

Dulcis in fundo tocca a **Giuseppe Geraci**, sindaco di Bompietro. Cos'è un giornale? Qui non entra la stampa! A Bompietro registriamo il massimo del dispotismo fascista: non si può far cronaca se no Pippo ti denuncia.

A Finale di Pollina (o a Pollina di Finale?) aleggiano i fantasmi persino tra gli abiti talari. Ci sono tre commissari ma son solo funzionari...

Scillato è un altro produttore di "scene" mute come Blufi, Valledolmo e Sclafani Bagni, Lascari e Campofelice di Roccella.

Ci scusiamo con i comuni ai quali *l'Obiettivo* non ha potuto offrire molta attenzione. Sappiamo quanto ogni realtà sociale sia importante per la vita del comprensorio. Faremo di tutto per occuparcene, ma una mano, cari cittadini, non potreste darcela anche voi?

La determinazione dei valori degli immobili ai fini dell'ICI Microzone e macro-errori

Il rompicapo della maggior parte dei Comuni delle Madonie è approdato a Castelbuono, con non poche polemiche, giorno 25 febbraio 1999 al Consiglio comunale. L'argomento delle microzone, particolarmente delicato, ha trovato un Consiglio quasi completamente spiazzato, per non dire tecnicamente impreparato, che ha dovuto esaminare ed approvare in fretta e furia il documento concordato dall'ufficio tecnico di Castelbuono e dall'ufficio tecnico erariale.

Nella suddivisione del territorio a Castelbuono sono toccate sei diverse microzone che determineranno, secondo un piano imposto dall'UTE, il valore al metro quadro degli immobili e l'aliquota da pagare ai fini dell'ICI.

Il piano, che doveva essere approvato entro il 28-2-99, è stato sottoposto alla visione dei consiglieri solamente uno o due giorni prima del Consiglio comunale privandoli loro del tempo utile per approfondire meglio, grazie anche all'ausilio di tecnici, l'argomento in questione.

Come ha detto il consigliere di minoranza Domenico Prisinzano, "i valori concordati dai tecnici di Castelbuono con quelli di Palermo mancano di motivazioni particolari e la mappa, fatta in fretta, non ha dato loro il tempo di studiare la situazione più razionalmente".

Dall'esame della mappa si sono riscontrati errori fatti dall'UTE nella suddivisione del territorio che attribuivano, per esempio, alla zona di Liccia (zona di villeggiatura) valori oscillanti da un minimo di 300 ad un massimo di 600 mila lire, per la collocazione in area protetta del Parco; e in contrada Sirufo, per citarne

un'altra, i valori oscillano da 600.000 a 1.200.000 lire.

Dopo una serie di interventi durante la discussione di questo punto, il Consiglio ha deciso di sospendere la seduta per un quarto d'ora per far sì che i consiglieri si consultassero con un tecnico e cercassero di trovare una soluzione. La sospensione si è protratta per più di un'ora e mezza e alla fine si è votato un emendamento che fornisce all'UTE direttive più adeguate per la suddivisione del territorio, proponendo inoltre la rielaborazione dei fogli di mappa ormai obsoleti e non curanti delle nuove evoluzioni nell'espansione edilizia.

Adesso non si sa quanto tempo ci vorrà perché la proposta fatta dal Consiglio venga approvata dagli organi competenti. Intanto ai castelbuonesi tocca pagare in base a quello che c'è scritto sulla carta.

In molti altri Comuni delle Madonie, invece, la situazione è stata più favorevole. Ad esempio a Geraci, la maggiore omogeneità del territorio e l'insistente impegno dei tecnici comunali in stretta collaborazione con quelli dell'UTE, hanno fatto sì che le tre zone presenti nel piccolo centro madonita venissero racchiuse in un'unica microzona. Così, zone agricole, centro storico e zone di espansione verranno valutate con un unico valore oscillante da 400.000 a 1.000.000 di lire con una media di 700.000 lire.

A Castelbuono ne sono state attribuite 6 e con valori poco razionali, ma - ci chiediamo - i tecnici si sono battuti per far cambiare in tempo queste direttive?

Vincenzo Marannano

Le celebrazioni di Francesco Minà Palumbo nel centenario della sua morte

Mentre andiamo in stampa stanno avendo luogo a Castelbuono, nei giorni 12-14 marzo 1999, presso l'ex monastero di Santa Venera e al Cicema Astra, le manifestazioni celebrative per il centenario della morte dell'illustre scienziato castelbuonese Francesco Minà Palumbo (1814-1899), organizzate a cura del Museo omonimo sotto la guida del prof. Pietro Mazzola.

Nell'ambito dei tre giorni di celebrazioni sono in programma la visita al cantiere e l'illustrazione del progetto e dei lavori nella futura sede del Museo (ex convento di S. Francesco); la scoperta del busto di Minà Palumbo realizzato dallo scultore Disma Tumminello; l'inaugurazione della mostra iconografica; un convegno di studio sul tema: "Eclettismo e scienze nell'Ottocento siciliano: Francesco Minà Palumbo"; un concerto del maestro Diego Cannizzaro al pianoforte, un recital dei Gruppi Lorimest e T, un'escursione sulle Madonie per i sentieri che lo scienziato era solito percorrere aper le sue ricerche.

Al convegno di studio, presieduto di volta in volta da A. Gullotti, F. G. Crescimanno e G. Moggi e A. Mormino, hanno partecipato illustri personalità del mondo accademico e scientifico, oltre che politico, le quali hanno presentato la figura e l'opera di Francesco Minà Palumbo. Conclude l'intera manifestazione una Tavola rotonda moderata dal presidente della Provincia Francesco Musotto alla quale sono previsti numerosi e autorevoli interventi.

Forniremo più ampi resoconti nel prossimo numero.

La ricorrenza dell'8 marzo ha una valenza storica molto seria, ma viene puntualmente trasformata in festa. Siamo stanchi di ribadire la nostra posizione sull'argomento, tutti

sanno qual è il nostro pensiero e quanto rispetto nutriamo per la persona umana, a prescindere dal sesso. E' certo che le donne libere e illuminate non hanno bisogno della celebrazione dell'8 marzo per affermare la loro personalità. Tuttavia quelle ancora ferme ad un certo stadio di crescita personale e sociale non sono poche. A queste donne dedichiamo dunque il racconto ironico che segue, nella speranza che possano riflettere un po' e migliorare il loro cammino.

Cronaca di una giornata al... femminile Compagno mocio, amico secchio...

Che meraviglia quel giorno, pardon, quella giornata! L'8 marzo diventa un appuntamento sempre più importante per il riscatto della donna. E' un avvenimento che ti coinvolge, che ti amalgama con un'atmosfera di pazze, di libertà, di spregiudicatezza.

Via da casa che ti prende tutto l'anno senza un attimo di respiro! Finalmente, per una volta, si può parlare al femminile, senza limiti. Al diavolo il maschio comodista, prepotente e padrone!

Stamattina non mi alzo, mi godo le mie morbide lenzuola, aspetto che lui prepari la colazione per tutti, vesta i bambini, si stiri la camicia, si lucidi le scarpe, dia una rassetta alle stoviglie della sera prima; aspetto che spariscano tutti e chiamo al telefono Mary, Gessica, Carmen, Viola, ma sì, anche Nunziata e Assunta riesco a convincere. E ci organizziamo come si deve.

Gita in montagna, aria pulita! A mezzogiorno sosta con pranzo alla baita della Camomilla. Un solicello speciale ci bacia distese sul prato, spensierate. Devi cambiare aria per toglierti la condizione che ti tiene succuba, schiava e quant'altro puoi immaginare? Qualche volta sì. Ma il bello deve ancora venire! Una doccia pomeridiana in casa di Gessica che abita da sola e poi tutte davanti allo specchio per il trucco bello e marcato. Le macchine, e via al ristorante della marina per festeggiare, brindare, un po' di baldoria come antipasto dello schiamazzo notturno in discoteca, scatenate come ragazzine. "Abbasso l'uomo! Abbasso l'uomo!", "La donna ha il polso duro, la donna è l'uomo del futuro!". Sapessi come ammutolivano i maschietti messi al bando, tenerini tenerini, poverini...

Non ti rigenera una giornata così? Non torni a casa ricaricata? A casa? Devo proprio tornare a casa...

Sì ma ti giuro che adesso la casa diventerà maschile, si chiamerà... caso. E non sarà solo un caso ma anche una routine. Mentre apro il portone a notte fonda, immagino mio marito che mi va a prendere le pantofole mentre faccio lo zapping col telecomando seduta sul divano.

Già dormono. Meglio non accendere la luce. Conviene a tutti... All'improvviso mi ritrovo per terra, un fracasso infernale e acqua dappertutto: facevano la guardia al pavimento pulito il secchio pieno e il mocio, dimenticati in corridoio da un marito per una volta troppo zelante. Sì, proprio il secchio e il mocio, gli unici ad attendermi e a spargere lacrime di ansia per il mio ritardo. Due stanze e il corridoio allagati. Riesco a rimettermi in piedi, che faccio? Credo che mi tocchi fare ancora amicizia con i miei veri compagni: il mocio e il secchio.

Ottavia Marziana

Il teatro, l'occhio sulla vita umana Una donna anoressica si confessa

Per la ricorrenza dell'8 marzo l'assessore comunale ai servizi sociali Irene Pantano ha accettato la proposta dell'attrice castelbuonese Stefania Sperandeo di dar luogo ad una rappresentazione teatrale che puntasse l'attenzione verso un problema sociale che non riguarda soltanto la donna: l'anoressia ("un'esplosione dal ritmo lento ma inesorabile"), malattia della quale anche a Castelbuono si registra una certa presenza.

Così quella sera il cinema Astra si è riempito di un pubblico attentissimo accorso per assistere allo spettacolo "Il pane dell'acqua" scritto e rappresentato dall'attrice milanese Simonetta Favari per la regia

di Enzo G. Cecchi.

"Il pane dell'acqua" è un lavoro autobiografico, "una confessione rilasciata con molto pudore da una donna la cui storia si intreccia con la leggenda di un gufo che osserva nel corso dei secoli la metamorfosi di una statua - si legge nella scheda tecnica -. La donna racconta la sua dolorosa esperienza dall'adolescenza all'età adulta e lo spettacolo si snoda con una gestualità, un linguaggio, una simbologia tipici del disagio mentale che è alla base della malattia".

Una dibattito sul tema dell'anoressia, con la partecipazione della stessa protagonista, ha concluso la serata.

La rubrica del sorriso...

La chiusura del museo

I frati cappuccini hanno sostituito i dipendenti con i volontari

Lo scorso mese è arrivata in redazione copia di una lettera data-ta 28 gennaio 1999, a firma del sindaco di Cefalù, Simona Vicari, e inviata a quasi trenta destinatari tra rappresentanti di istituzioni laiche e religiose, giornali e radio, avente per oggetto la chiusura del museo di Gibilmanna e della biblioteca col licenziamento del personale, che si è verificata nel mese di gennaio allorché la fraternità dei Cappuccini di Messina (da cui Gibilmanna dipende) non ha sottoscritto la convenzione per un anno con la Provincia regionale di Palermo per la gestione di tali strutture.

* * *

Scrivono il sindaco Vicari: "(...) Il rifiuto da parte dei superiori della Provincia di Messina dei Frati Minori Cappuccini di sottoscrivere, per un anno, la convenzione dell'importo di £ 190 milioni che la Giunta della Provincia regionale di Palermo aveva in tempo utile approvato, il licenziamento del personale dipendente e la chiusura del museo e della biblioteca lasciano intravedere che tale risoluzione non potrà avere carattere di temporaneità, malgrado la si voglia fare intendere diversamente. (...)

La convenzione della Provincia regionale di Palermo, a favore del museo e della biblioteca di Gibilmanna, aveva posto un valido rimedio alle difficoltà legate alla gestione ed alle risorse finanziarie necessarie per il prosieguo delle

attività. Essa, infatti, avrebbe consentito ai Frati Cappuccini di procedere con ampia autonomia non solo offrendo continuità al servizio di apertura al pubblico del museo, ma permettendo anche il completamento dei lavori relativi alla catalogazione del fondo librario; il restauro dei reperti museali bibliografici; l'incremento del patrimonio artistico; la dotazione di supporti didattico-divulgativi e la realizzazione di attività artistiche e culturali, in sinergia col centro di cultura e spiritualità Duns Scoto di Gibilmanna, con la direzione del museo e della biblioteca, con l'assessorato alla Cultura della Provincia regionale di Palermo.

A questo punto non riusciamo a spiegarci, ed è ciò che si chiede anche all'opinione pubblica, quali mai possono essere stati i motivi che hanno indotto i superiori della Provincia cappuccina di Messina a non volere sottoscrivere la convenzione da loro stessi proposta (...).

L'apertura di questa Amministrazione verso gli aspetti culturali di Gibilmanna non ha trovato accoglimento presso i Frati Cappuccini che, invece, hanno colto l'occasione per avanzare istanza per la concessione di un contributo da destinare alla definizione dei lavori di rifacimento degli stucchi e delle dorature all'interno della chiesa, lavori che poi sono stati bloccati dalla Soprintendenza ai Beni culturali. L'inconsueta ritrosia dei Frati Cappuccini verso le ini-

ziative culturali, in contrasto con quanto fatto dai loro predecessori, si era già fatta viva sin dal 1995, allorché il Consiglio comunale del tempo aveva approvato, su richiesta degli stessi Frati, uno schema di convenzione con la contestuale concessione di un contributo annuo di £ 50 milioni, per la durata di quattro anni, affinché fosse assicurata la pubblica fruizione del museo, della biblioteca e delle catacombe di Gibilmanna. «Stranamente lo stesso ente (rappresentato dal padre provinciale del tempo, il medesimo di oggi), ad esecutività degli atti adottati, ha cambiato linee di interesse», non sottoscrivendo la convenzione, «e pertanto non è stato possibile dar corso a detta convenzione e goderne gli effetti».

Tale comportamento, che non esitiamo a definire curioso, suscita una generale perplessità e le nostre giustificate preoccupazioni. Infatti, i negativi riflessi, di natura culturale, economica ed occupazionale che ne derivano contrastano con quanto le pubbliche istituzioni hanno intrapreso sulla via della tutela, della salvaguardia e della fruizione dell'immenso patrimonio storico, artistico e monumentale che caratterizza la nostra terra. (...)

La risoluzione operata dai superiori dei Frati Minori Cappuccini non produce nulla di buono né per la comunità cefaludese né per il comprensorio madonita che gravita attorno al santuario. Scelte così

risolutive e unilaterali che non attengono alla vita interna dell'ordine non ricevono il plauso di chi, oggi, sa con quante e quali difficoltà si costruiscono le fortune di un territorio. Quello che secondo una logica superficiale può apparire un atto legittimo, in nome dell'autonomia di un ordine religioso, risulta invece non in sintonia con gli investimenti pubblici, con le aspettative della gente e con gli obiettivi che si volevano raggiungere. Chi si è assunta la grave responsabilità di chiudere il museo e la biblioteca, chi non ha mostrato alcuna sensibilità verso il problema occupazionale, a dispetto di ogni principio di solidarietà umana, questi deve essere consapevole che a Gibilmanna è stato investito, per progetti chiari, precisi e specifici, tanto denaro pubblico che non può, oggi, essere vanificato e disperso. (...)

Anche il direttore e il commissario ad acta dell'azienda Soggiorno e Turismo di Cefalù, Salvatore Sammartano e Vincenzo Falgares, hanno scritto a varie istituzioni per lamentare "i negativi risvolti socio-culturali e turistici che tale situazione ha comportato", chiedendosi inoltre "se sia possibile oggi assicurare ed incrementare anche in altri modi, con metodi, sistemi e criteri magari diversi, la pubblica fruizione del museo della biblioteca e delle catacombe di Gibilmanna, garantirne la gestione professionale, la cura, l'organizzazione..."

Perché non abbiamo firmato la convenzione

Mi riesce difficile vedere, in alcune lettere aperte, articoli di giornali e interviste radiofoniche, una serena e dialogica richiesta di chiarimenti volta a conoscere i motivi per cui la Provincia cappuccina di Messina non ha firmato la convenzione con la Provincia regionale di Palermo riguardante il museo e la biblioteca di Gibilmanna.

Prevalgono, infatti, lo scandalo e la condanna che, di per sé, non possono precedere la conoscenza approfondita dei fatti. Né serve, a mio parere, chiamare a raccolta istituzioni e pubblica opinione se non si è in grado di fornire le motivazioni di quanto accade.

Non entro nel merito delle accuse, sia perché nascono da disinformazione e quindi non ci riguardano, sia perché le accuse non possono mai costituire il presupposto per un dialogo costruttivo. Sono, tuttavia, pronto (ma lo ero anche prima) a dire i motivi che hanno impedito alla Provincia cappuccina di firmare la predetta convenzione. Si tratta di motivi già notificati alla Provincia regionale, che non sono soltanto formali.

In breve: non abbiamo firmato la convenzione perché il testo dello schema da noi presentato è stato sostanzialmente cambiato senza esserne minimamente informati. Una nota del direttore del settore Iniziative ed Attività culturali della Provincia regionale comunicava: "Giova ricordare che le trattative per ricondurre la Vostra proposta alle disposizioni di legge e per apportare lievi modifiche di contenuto sono state condotte, per Vostro conto, dal dott. Ilardo". In verità, il dott. Ilardo, nel caso in questione, non aveva ricevuto nessun incarico da parte della Provincia cappuccina di condurre trattative per conto dei frati, come lui stesso ha precisato in una nota inviata al settore Cultura della Provincia regionale. Rimaneva però che le trattative erano state condotte da lui e che le modifiche di contenuto non erano così lievi, infatti:

-era stato messo completamente da parte lo schema della convenzione presentato dal provinciale dei Cappuccini una prima volta il 28 gennaio 1998 al settore Cultura e P.I. della Provincia regionale e passato al protocollo e una seconda volta l'8 settembre 1998, direttamente al presidente della Provincia;

-era stato scritto di sana pianta un altro testo di convenzione;

-era stata cambiata la persona del nostro legale rappresentante, quale



addetto alla firma;
-era stato inserito il centro Duns Scoto, nella persona del suo presidente, quale terzo soggetto della convenzione;
-la somma erogata di 190 milioni veniva quasi del tutto assorbita dagli emolumenti da corrispondere ai tre dipendenti del museo: rimanevano, infatti, circa 7 milioni per le finalità descritte nella convenzione per cui si dava il contributo e cioè:
-per il miglior funzionamento del museo e della biblioteca,

-per le necessità delle relative strutture,
-per la realizzazione di iniziative e manifestazioni di elevato livello artistico e culturale, di interesse sovracomunale,
-per il restauro di opere museali,
-per l'incremento del patrimonio artistico-librario,
-per la dotazione di supporti didattici e divulgativi.

Il provinciale dei Cappuccini, dopo aver chiesto un incontro con il presidente della Provincia, il 10 febbraio è stato ricevuto dal vicepresidente e assessore alla Cultura, il quale ha proposto di rifare una nuova convenzione bilaterale, cioè tra la Provincia regionale e la Provincia cappuccina, essendo stata già annullata la precedente delibera.

Per quest'anno, ormai, la Provincia regionale avrebbe dato soltanto un piccolo contributo. I frati di Gibilmanna comunque si impegnano in prima persona a tenere aperto il museo, come lo è di fatto, per renderlo socialmente fruibile, servendosi, eventualmente, del volontariato.

Intanto, si sta pensando ad una guida del museo per tutti gli studenti, in collaborazione con le scuole di provenienza, per facilitare una lettura delle opere esposte portando i giovani non solo a "vedere" ma a "guardare" e a "rinonoscersi" nella vita di un popolo che ha saputo credere, sperare e amare con quella semplice sapienza degli umili.

Siamo convinti che il museo cappuccino di Gibilmanna troverà la sua ragion d'essere se apparirà ai suoi visitatori come memoria, segno e testimonianza delle nostre matrici credenti tratte dal silenzio del tempo.

frate Remigio Targia

Il museo e la biblioteca rimangono aperti tutti i giorni:

ottobre-aprile: 10,30 - 12,30 / 15,00 - 17,00

maggio-settembre: 10,00 - 13,00 / 15,00 - 20,00

Polo al palo?

Non sempre nello strano mondo dei politicasti locali il successo ha successo. Specialmente se il politico di successo è un "alieno" che minaccia di sovvertire antichi ed intoccabili equilibri. Ed è per l'appunto quel che succede a Cefalù.

La "pinguina maxima" ha un'immagine di successo (fortunatamente per i "cappuccini-querciaroli-candidofiorellini" trattasi, prevalentemente di tanta virtualità e poca concretezza) che minaccia di scombinare gli amati giochi di potere, sollazzo preferito dalla suddetta triade. Dunque, nulla di strano se i "candidofiorellini" si agitano e smaniano. Le "non-entità" che costituiscono la loro rappresentanza al Consiglio comunale scompaiono al cospetto della possanza della "Suprema" e nulla possono, se non ventose minacce, querule proteste e pietosi tentativi di corteggiare l'opposizione, che di loro ben poco si cura.

La triade, però, non dispera e confida sulla capacità o, meglio, incapacità dei burocrati comunali. Possiamo star sicuri che nessuno degli ambiziosi progetti attivati dalla "Suprema Pinguina" arriverà a compimento prima della scadenza del mandato. Dopo, ciò che ella seminò, altri biblicamente raccoglieranno, e la parentesi del Cavaliere, che mai si fidò dei suoi alleati, né mai i suoi alleati di lui si fidarono, si chiuderà. Così anche i giorni del "leader Massimo", che del Cavaliere è nello stesso tempo cattivo genio ed immagine speculare, ci sembran contati.

"...perché tu sei Di Pietro e su questa pietra (e sui tuoi voti) fonderò il mio Governo" (1° Pro, 1,1).

E chi saranno gli "asinelli" cefaludesi? Possiamo facilmente immaginare che saranno gattopardescamente sempre e comunque dei riciclati e/o rifiutati da altre formazioni politiche, dotati di un certo patrimonio elettorale da portare in dote. E "cappuccini" e "candidofiorellini" (con il sempiterno appoggio esterno dei "querciaoli") continueranno a dominare su tutto!

Mauro Gagliano

Lo spazio ai lettori

Lettera aperta ai cittadini ed elettori democratici di sinistra di Collesano

Il motivo che mi ha spinto a scrivere questa lettera è stato dettato dall'esigenza di portare chiarezza fra i cittadini ed elettori democratici di sinistra di Collesano.

Queste settimane hanno evidenziato un decadimento del dibattito politico anche nei dati più forti: nei confronti di chi ha lavorato per i D.S. e per una prospettiva politica unificante e di centrosinistra.

La dialettica negli ultimi quattro anni è stata contrassegnata dall'assenza di dibattito con avversari politici visibili e da una divisione tra i democratici ed uomini di sinistra. Ciò ha determinato l'avvitamento del confronto all'interno della sinistra, con evidenti limiti, inoltre i ricorsi al T.A.R. ed al C.G.A. ne hanno rallentato l'azione politica.

Nonostante tutto, il partito dei D.S. ha conseguito risultati elettorali eccellenti, si è passati da un minimo di 320 voti del 93/94 a 1270 ed il 50,04% alle ultime elezioni provinciali, contestualmente si sono costituiti gli organismi e la sede.

Questi dati pongono una seria riflessione politica circa la possibilità di aggregare gli uomini democratici e di sinistra di Collesano attorno ad un progetto comune per le amministrative.

L'assemblea tenutasi a novembre '98, alla presenza dell'on. Zanna, ha dato mandato (espresso all'unanimità) al segretario provinciale Cracolici per verificare la fattibilità.

Poco dopo, alcuni componenti l'assemblea, con lo scopo di minare i colloqui in corso e chiedere le mie dimissioni, hanno individuato il sottoscritto, insieme all'on. Giannopolo ed al prof. Rotondi, al centro di manovre, trappole, congiure, finalizzate ad un mio ingresso in Giunta. Gli stessi componenti hanno distribuito un volantino di protesta contro l'iniziativa del sindaco sul problema "tassa immondizia" tesa a scovare gli evasori e successivamente un documento di diniego della tessera. Nel frattempo, insieme al segretario provinciale Cracolici, abbiamo verificato la non possibilità di realizzare una prospettiva politica comune con il prof. Rotondi ed alcuni compagni costituiti attorno alla sua esperienza amministrativa, per responsabilità politiche ascrivibili allo stesso prof. Rotondi. Questa circostanza ha rivelato le infondatezze delle argomentazioni dei suddetti componenti risultate false e menzognere.

Questo mi ha portato ad una profonda riflessione circa il mio impegno dentro i D.S. Credevo e credo ad un processo riformatore vero e ad una visione moderna del partito. Ho promosso con passione la fase costitutiva dell'Ulivo, la campagna elettorale a Violante, Puccio, Zanna e le provinciali con Testaiuti (ACLI) D.S.. Ho seguito con attenzione la trasformazione dal P.D.S. ai D.S., vivendo momenti di tensione politica per questa scelta, considerandola un autentico processo di cambiamento. Ho insistito sul processo di rinnovamento politico. Di contro hanno avuto sopravvento le fibrillazioni interne, dovute a certi protagonisti. In una piccola comunità molto spesso le questioni personali ispirano le azioni dell'uomo prevalendo sulle ragioni politiche. Cosa più grave, ho avvertito una certa resistenza culturale che riaffiora dal passato in termini di autoriproduzione di una parte della nostra classe dirigente che ha bisogno di padrinnaggi politici, ricerca contrapposizione a qualunque costo, non sufficientemente matura per costruire processi di rinnovamento e quindi di costruzione comune del centrosinistra, capace di dialogare con gli avversari con rispetto. Si guarda al futuro, pensando il passato, un passato inadeguato che riporta in superficie ambiguità e miseria intellettuale.

In ogni caso, ritengo che una siffatta condizione politica porterà ad una nuova divisione dei democratici e della sinistra e consentirà al centrodestra di

La raccolta (in)differenziata Immondizia: la sveglia dei cittadini e la dormienza del Comune

In risposta alla nuova coscienza ambientale che si è affermata sempre di più negli ultimi anni in tutto il mondo, il Comune di Cefalù, già da qualche anno, aveva risposto con la collocazione di alcune campane per la raccolta differenziata di vetro, farmaci e batterie. Raccolta che ha sicuramente coinvolto molte persone che, nei primi tempi, si sono appassionate alla causa dell'ambiente, scoraggiate poi dal vedere contenitori traboccanti di bottiglie e con il dubbio che venissero utilizzate per il riciclaggio del vetro o semplicemente lasciate nelle discariche di rifiuti indifferenziati.

Le campane per la raccolta del vetro ora non ci sono più e negli ultimi giorni di gennaio hanno fatto la loro comparsa dei cassonetti che, a prima vista, molti hanno creduto dovessero sostitui-

re quelli vecchi, ma avvicinandosi e leggendo quanto scritto ("Raccolta differenziata"- In questo cassonetto conferire il sacchetto che dovrà contenere esclusivamente carta, cartone, plastica, lattine, materiale ferroso, stracci. Depositare il sacchetto nel cassonetto ogni mercoledì entro le ore 8:00) ci si accorge che sono invece dei contenitori per la raccolta differenziata (si fa per dire).

Inoltre, viene richiesto di depositarvi la spazzatura solo nelle prime ore di mercoledì e, immaginando già le persone aggirarsi per le strade alle prime luci dell'alba con in mano un sacchetto di spazzatura e le occhiaie dovute alla levataccia, già qualche giorno dopo si vedono alcuni di questi cassonetti stracolmi di immondizia di ogni tipo (destinata a rimanere fino ad ogni mercoledì?)...

Anna Di Francesca

Alla scoperta dell'asino

Gratteri rievoca il passato con il più antico mezzo di trasporto. E farà turismo



percorre le vie del centro abitato donando ai bambini delle caramelle. Questa tradizione popolare, ormai ampiamente conosciuta in diversi paesi della Sicilia, acquisterà nuovo vigore e la certezza che per qualche tempo la "Vecchia" non rimarrà senza accompagnatore.

L'asino, l'arcaico mezzo di trasporto di questi luoghi, porterà a Gratteri una suggestiva brezza di malinconico ritorno alle antiche origini.

Dal prossimo mese di giugno, infatti, una cooperativa locale utilizzerà quattro giovani esemplari di questo animale, oggi in via di estinzione, per far visitare i vicoli e le vie del centro storico del paese. I turisti potranno percorrere così non solo le vie del paese, ma anche i sentieri della storia, che sembrano ormai così lontani.

L'asino a Gratteri è stato utilizzato in tempi più recenti per l'organizzazione di feste e giochi legati alle tradizioni paesane.

Il 31 dicembre di ogni anno la "Vecchia", in groppa ad un asino, scende in paese con grande agilità dalla grotta Grattara, accompagnata dalla banda musicale e da alcuni ragazzi vestiti in costume,

Probabilmente verrà nuovamente organizzata, con l'aiuto del Comune, la corsa degli "scecchi" la quale, appunto per la scomparsa di questi animali, da qualche anno è assente dal calendario delle manifestazioni estive. La gara è prevista per il 14 agosto, gli asini ed i loro cavalieri devono superare le difficoltà via via incontrate lungo il percorso prestabilito. Vince chi realizza il miglior tempo con maggiore abilità. La corsa degli "scecchi", nei tempi andati richiamava molte persone dai centri vicini proprio perché si è sempre rivelata una gara divertente e genuina.

Da quest'anno, dunque, se le previsioni non sono errate, la tradizione riprenderà il suo cammino proprio in groppa a quattro astanti e giovani asini. Chi l'avrebbe mai detto!

Rosaria Di Maria

governare ancora a Collesano con un sindaco di sinistra. Si stava verificando con Cirri, si è verificato con il prof. Rotondi, si verificherà nuovamente con il prof. Rotondi. Questo lo scenario che si sta delineando; per evitarlo va compiuto ogni sforzo. E' arrivato anche per me il momento di lasciare ad altri l'occasione di realizzare quello che ho appena scritto, perché penso che io possa essere un freno per la maturazione di questi processi di cambiamento. Lo riterrei di grave pregiudizio politico, per i D.S., se a condurre questi processi fossero chiamati i predetti componenti. Il mio contributo non verrà mai meno a quanti sapranno impegnarsi a dimenticare i veleni, rinnovare la politica nel senso bipolare, nell'apertura autentica all'area cattolica e socialista. In questo quadro non verrà mai meno il mio impegno.

Rosario Carlino



Gangi

Gli organi amministrativi della scuola media statale di Gangi hanno deliberato, insieme al corpo docente, l'inserimento, nell'ambito dei corsi sull'educazione alla legalità, di invitare il procuratore antimafia Giancarlo Caselli a tenere una conferenza su tale tema.

Un solerte cordone di carabinieri, vigili e guardie del corpo ne ha protetto l'arrivo (giorno 5 marzo) e la breve permanenza a Gangi. Un'ampia aula di studenti e docenti ha ascoltato con molto interesse la lezione del procuratore. Lo svolgimento dei lavori ha visto il saluto iniziale delle autorità locali che ha fatto da preludio alle domande preparate dagli studenti per Caselli.

Le tematiche toccate sono state le più eterogenee e varie. Ha iniziato un ragazzo che ha chiesto delucidazioni sul 41 bis (che prevede il carcere duro per i boss mafiosi) e sull'opportunità o meno di attenuarne l'applicazione. La risposta si è preoccupata anzitutto di far capire ai ragazzi che cos'è questo strumento giuridico e qual è il suo significato nel campo della repressione e della lotta contro il fenomeno mafioso. Lo stato supremo ed unico detentore dell'esercizio della violenza non può permettersi in alcun modo che qualcuno (in questo caso dei criminali) la

Giancarlo Caselli: un simbolo della lotta antimafia

di Mario Siragusa

esercitino autonomamente ed in barba alle sue leggi. E questo sia nella società civile che all'interno delle strutture penitenziarie italiane.

Ha ricordato Caselli che i boss storicamente esercitavano dentro le carceri, dove erano stati rinchiusi, il loro potere, dando ordini e dettando le loro strategie criminali. La legislazione emergenziale, susseguente alle stragi di Capaci e di via D'Amelio, ha introdotto questa misura per prevenire e scongiurare tale problema o eventualità (ma questo però non sempre con successo). Si tratta comunque di uno strumento tuttora valido.

Altro input inoltrato al procuratore antimafia ha riguardato l'art. 513 bis e le recenti dichiarazioni del ministro di Grazia e Giustizia Di Liberto sui tempi lunghi della giustizia che finiscono col produrre "una giustizia ingiusta".

Al di là delle intenzioni del ministro, occorre dire che spesso una classe dirigente corrotta ed "amica degli amici", largamente infiltrata da massoni piduisti, negli anni passati ha fatto di questo argomento un cavallo di battaglia per le sue strategie politico-criminali il cui unico interesse era quello di predisporre le condizioni oggettive per far sì che la giustizia non funzionasse e per poi inaugurare una vergognosa campagna propagandistica contro la magistratura sinceramente interessata (non per perseguire aberranti finalità di potere) al recupero e al ripristino della legalità democratica.

Il procuratore, oltre ad aver dato una chiara esplicitazione inerente il prenomato articolo (circa le nuove disposizioni che prevedono la nullità delle accuse raccolte in istruttoria se non confermate in aula dai testimoni di fatti di mafia o comunque illeciti), pur ammettendo un dato di fatto,

e cioè che il mal funzionamento della giustizia possa consentire (e consente) la mediazione di forme illegali e più rapide di giustizia (quelle mafiose), ha anche sacrosantamente ricordato che in Italia i governi hanno destinato una parte irrisoria dei loro bilanci all'amministrazione giudiziaria, a differenza di quanto fanno gli altri Paesi occidentali più industrializzati (come Francia e Germania). Ed ha ammonito come "gli interessi sulla giustizia non siano sempre oculati ma talora di parte e faziosi".

In realtà questo sembra ricordarci il problema dell'anomalia italiana quando si parla di problemi relativi alla giustizia. Scorrendo quotidianamente le pagine dei giornali o ascoltando radio e televisioni nazionali non è infrequente imbattersi in settori autorevoli del mondo politico o dei cosiddetti opinion-makers che mettono sovente in discussione l'operato di ambiti della magistratura più impegnati contro malaffare e corruzione. Questi settori invece non si preoccupano quasi mai di dare addosso a corrotti e criminalità organizzata. Il che è molto sospetto. Poi magari successivamente si scopre e si legge il loro nome sulle cronache giudiziarie...

Da anni ormai Caselli e il suo pool denunciano accoratamente il generale calo di tensione, brusco e repentino, su fatti di mafia e sul varo di efficaci strategie di contrasto nella lotta contro il bubbone mafioso. Eppure l'ascesa al potere di settori di classi dirigenti escluse per decenni dal governo centrale, e che avevano prodotto acute analisi sugli intrecci tra Cosa Nostra e i livelli alti della politica e della finanza, avrebbe dovuto dare un impulso più deciso in tal senso... Invece oggi si parla e si agisce legislativamente (pressoché senza sostanziali discrepanze di opinioni) verso una direzione

opposta. Finché non si procederà a scompaginare il "ventre molle della finanza sporca" e dei potentati massonici occulti (come la P2 o organizzazioni segrete similari ancora oggi attive, la cui esistenza ed attività ci è stata rivelata da indagini e inchieste di polizia e giudiziarie denominate "Phoney Money" e "Cheque to cheque" che in molti hanno interesse a far archiviare) non ci potrà essere un serio recupero della piena legalità democratica e del reale rispetto dei diritti dei singoli cittadini senza distinzioni di censo e di status sociale o di potere.

E' strano come oggi si voglia rivedere il principio normativo del "concorso esterno in associazione mafiosa" che, pur con qualche lacuna, ha permesso di "incastrare" sul piano giudiziario potenti soggetti operanti in settori vitali dell'economia, della politica, la cui condotta era prima difficilmente sanzionabile. E Caselli ha spiegato ai ragazzi della media di Gangi che le caratteristiche fondamentali del fenomeno risiedono nel fatto che "la mafia ha in più rispetto ai gangsters la tendenza a controllare il territorio, togliendo libertà a chi in quel territorio abita e la ricerca sistematica, storica, programmatica di queste alleanze con segmenti delle istituzioni, della politica, della finanza".

Inoltre il procuratore ha ricordato "le decine e decine di sindacalisti che lottavano per i contadini nel 1948" uccisi dal piombo mafioso. "Queste lotte - ha aggiunto Caselli - dovrebbero essere una pagina da rivendicare a pieno titolo come storia nazionale nei libri di storia che solitamente dedicano pochi righe a questi argomenti".

Il capo d'istituto, alla fine della lezione, ha donato al probato magistrato torinese diversi volumi di storia, tra cui il recentissimo *Epifanio li Puma: il misterioso delitto di un sindacalista*.

Petralia Sottana: i disservizi dell'Enel

Da quando l'azienda Enel è stata privatizzata il servizio di aiuto agli utenti fa acqua da tutte le parti. Vi racconto ciò che personalmente mi è accaduto qualche giorno fa. Per un guasto, la mia abitazione e quella di altri due vicini sono rimaste senza erogazione elettrica dalle 2 di notte fino alle 18,30 del giorno successivo.

Come tutti sappiamo, l'energia elettrica costituisce un bene primario ed in mancanza di essa tutto si blocca, così ci siamo subito attivati telefonando al numero verde predisposto per le segnalazioni dei guasti nei giorni feriali. Sapete chi ha risposto a quel numero? Ebbene, per tutta la mattinata è rimasta inserita la segreteria telefonica. Alle 13,30 finalmente ha risposto un impiegato il quale ci ha promesso di fare intervenire qualcuno al più presto. Alle 17 ancora non si vedeva nessuno e visto che al numero verde rispondeva sempre la segreteria telefonica, abbiamo pensato di segnalare il disagio al responsabile dell'Enel per la zona di Petralia. Finalmente alle 18,10 sono arrivati gli operai dell'azienda ed hanno aggiustato il guasto, giusto in tempo dal momento che oramai iniziava a fare buio.

Lamentando la situazione agli operai, anche loro sono stati concordi nel ritenere la privatizzazione dell'Enel apportatrice più di danni che di guadagni. Per questo ci hanno consigliato (se dovesse accadere altre volte qualcosa di simile) di segnalare il guasto per tutto il quartiere, poiché il danno ad un solo utente non viene considerato con le dovute maniere.

Questo comportamento costituisce una mancanza di rispetto verso chi puntualmente paga la propria bolletta e quindi si aspetta quantomeno la giusta professionalità. Anche il consiglio datoci dagli operai potrebbe avere senso se al posto della segreteria telefonica ci fossero degli impiegati che rispondessero alle chiamate e diramassero in tempo utile le segnalazioni dei guasti agli operai in servizio.

Graziella Russo

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente? Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

Quindicinale l'Obiettivo

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Gradite l'aria fritta ecocompatibile?

di M. Angela Pupillo

Il Primo Cittadino di Isnello ne propone la produzione agli amministratori della Provincia

Il 23 febbraio 1999, il dott. Giuseppe Mogavero, sindaco di Isnello, ha inviato una lettera all'assessore alla programmazione e al presidente del Consiglio della Provincia regionale di Palermo (per conoscenza anche ad altri rappresentanti istituzionali e agli organi di stampa) per esprimere il suo disappunto sull'ultimo programma triennale delle opere pubbliche.

Il Primo Cittadino è molto amareggiato e deluso. Per questo motivo ha fatto pervenire agli amministratori provinciali anche un'insolita pagina di satira che descrive un progetto alternativo di opere pubbliche, da lui definito "irrituale provocazione". Lo proponiamo di seguito per intero dopo le note di critica seria. Mogavero ha corredato l'allegato satirico di una serie di articolati disegni illustrativi dei progetti.

Questo tipo di esternazione, fatta per di più da un amministratore, ci pone ancora una volta davanti all'insipienza del mondo politico-burocratico e ci fa rilevare, sperando di non sbagliarci, che tuttavia qualche "mosca bianca" sente di dover dare "fastidio" col suo insistente ronzio. E' questo che ci lascia aperta la prospettiva della speranza e il bisogno di comunicare che qualcuno "rompe" per il bene comune. Anzi, vorremmo veder proliferare le mosche a vista d'occhio per dare sempre più fastidio alla politica ingessata, e cambiare la storia di questo tragico sud che non può scomparire, che non deve poter offrire a coloro che vi nascono soltanto un'indignitosa fuga per altri lidi.

Se la politica continua ad essere solo un antipatico rimbombo di comizi elettorali dalle parole a iosa, se dimentica la realtà sociale facendola scoppiare come la più evanescente delle bolle di sapone, dobbiamo riscriverla assolutamente e ripraticarla con cognizione, pena la morte del solo inizio della dignità umana...

* * *

Il Mogavero serio scrive: "(...) un'attività di programmazione propria di organi sovraumunali diventa più logica, più congruente, e trova una sua legittimazione anche politica solo se tiene conto delle indicazioni che gli enti locali, i primi e più immediati titolari della programmazione economica e finanziaria nel proprio territorio, rappresentano. (...) Tali interventi riguardano le strade rurali (...) quale presupposto indispensabile per ogni ipotesi di sviluppo del territorio, per la valorizzazione delle proprie risorse, per la fruizione sociale, per la promozione e la tutela delle attività agricole e zootecniche, per la difesa

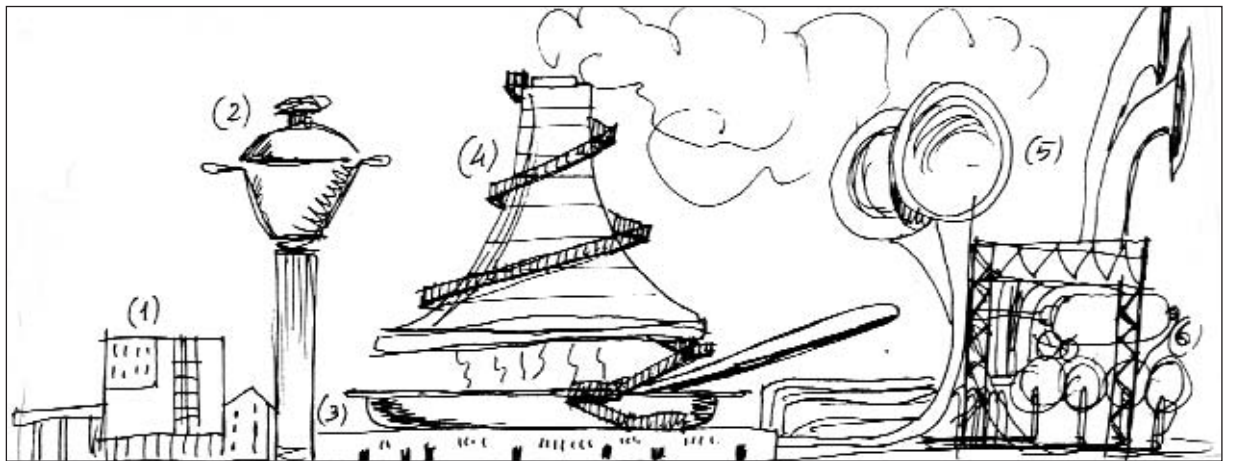
qualsiasi promozione o qualunque sostegno alla ormai rara e povera economia agricola e zootecnica che ancora vi insiste e che può avere invece un futuro e un mercato se tali attività si tutelano e si promuovono e si indirizzano al prodotto di qualità. Nessun possibile intervento di sostegno può esservi, però, se mancano le strade rurali e trazzerali di accesso a quel territorio dove vanno poi indirizzati interventi di miglioeria dei pascoli e delle produzioni e strutture per la produzione e trasformazione dei prodotti, adeguate oggi alle normative igienico-sanitarie e comunitarie vigenti.

Per tale condizione, che è comune a tante altre realtà sic-

le, alla quale sono state trasferite le competenze della legge predetta, è intervenuta in alcun modo.

Si è richiesto, pertanto, che la Provincia regionale, nella formazione del proprio programma triennale rivolga ogni attenzione al problema rappresentato. (...) per quanto attiene questo Comune, la Provincia realizzi interventi di sistemazione o manutenzione straordinaria sulle seguenti strade rurali: Giacchine, Piana-Ciambra, Suvarazzo, Celso, Loco, Lancesia.

Altre richieste: sistemazione degli impianti sportivi (spesa prevista £ 1.000.000.000) (...); realizzazione centro di divulgazione scienze astronomiche, osservato-



I disegni illustrativi dell'impianto per la produzione d'aria fritta - Vista frontale del complesso: 1) uffici direzionali; 2) serbatoio; 3) padellone di produzione (al piano terra il magazzino di stoccaggio e imbottigliamento); 4) ciminiera disperdente (non inquinante); 5) Prese d'aria ambiente; 6) compressori di mandata.

ambientale specie nei territori, quale è appunto il Comune di Isnello, interessati a parchi o riserve e, per quanto ci riguarda, per la quasi totalità. Un territorio privo del minimo di rete viaria, bloccato nelle sue risorse produttive e di fruizione sociale, impenetrabile ai mezzi antincendio, se aggredito dal fuoco. Un territorio prima coltivato, ove negli anni si è espressa la cultura e la storia economica e la tradizione agrosilvo-pastorale, oggi in abbandono, ove è inimmaginabile avviare

liane e delle Madonie, hanno responsabilità soprattutto visioni pseudo-ambientaliste che hanno inteso la tutela come il non fare, il non intervenire (...), ma nel territorio si interviene, un territorio da sé né si protegge né si sviluppa, anzi va in abbandono e l'abbandono è distruzione e incendio.

(...) è dalla legge 9 dell'86, da ben 12 anni che nessun programma di intervento sulla viabilità rurale è stato promosso dall'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste, né la Provincia regiona-

rio, planetario e museo di archeoastronomia (spesa prevista £ 7.526.000.000), nella considerazione che ben si prestano luoghi del territorio di Isnello, per come è stato riconosciuto dalla comunità scientifica nazionale (...) fatto che promuoverebbe interessi di ricerca notevoli, anche transnazionali (...); la valorizzazione del complesso speleologico del territorio di Isnello (...) (spesa prevista £ 7.000.000.000).

(continua a pag. 8)

L'iniziativa condotta da psicologi e sociologi dell'associazione "i cavalieri di San Valentino" continua a riscuotere un buon livello di successo: dopo il riuscito appuntamento del 23 gennaio, continuano a Isnello, con cadenza settimanale e nella giornata di venerdì, gli incontri di gruppo.

I numerosi giovani intervenuti ai diversi appuntamenti si dispongono a cerchio e, senza alcun leader, dopo un'iniziale pausa di silenzio e di meditazione, ciascuno inizia a parlare liberamente, senza vincoli, narrando di un argomento sentito in quel momento.

Questo tipo di comunicazione inizialmente non sempre si rivela semplice, spesso vi è un certo disorientamento, lunghi silenzi, imbarazzo.

Nonostante questo, l'esperienza si sta rivelando profondamente significativa, anche perché si sta sviluppando gradualmente un clima di fiducia e qualcuno (fatto importantissimo) può sentirsi di correre il rischio che il gruppo venga a conoscenza di aspetti più profondi della sua personalità.

Sicuramente un problema reale nelle relazioni umane è la fiducia, e qui tutti si spaventano. Le persone hanno paura le une delle altre almeno tanto quanto ne hanno bisogno. Forse è proprio perché le persone hanno bisogno degli altri che ne hanno anche paura.

In definitiva il rischio di essere più aperti e più trasparenti deve

Ho paura e bisogno di te Le esperienze di comunicazione dell'associazione "I cavalieri di San Valentino"

essere corso. Se possiamo essere più aperti e liberi anche solo con un'altra persona, è molto probabile che possiamo entrare in contatto anche con noi stessi.

Proprio nell'ultimo incontro alcuni giovani convenuti hanno riferito

al gruppo di esperienze personali profonde e toccanti che solitamente si confidano solo ai veri amici; è evidente che questa apertura agli altri segna una maturazione importante del gruppo che acquisisce fiducia nei suoi componenti.

A livello progettuale cominciano a prendere forma idee che accomunano diversi elementi del gruppo che avvertono medesime esigenze emerse nel corso degli appuntamenti. Si tratta ovviamente di iniziative che si appoggiano al gruppo senza interferire con esso, evitando la sua perdita di identità. Il gruppo di incontro si esaurisce infatti, per sua natura, nel puro e semplice atto comunicativo.

Nel complesso si può considerare molto positiva questa esperienza di gruppo di incontro ed uno dei suoi effetti più graditi è certamente l'opportunità di conoscere gli altri un po' meno superficialmente: nasce così un nuovo modo di rapportarsi a persone prima conosciute solo di vista e adesso considerate con un'ottica totalmente diversa. Nasceranno probabilmente nuove amicizie.

Antonella Vignieri

Gradite l'aria frita ecocompatibile?

Il Primo Cittadino di Isnello ne propone la produzione agli amministratori della Provincia

Tali richieste - scrive Mogavero - sono la riproposizione di quanto già avanzato lo scorso anno in sede di osservazione al programma triennale delle opere pubbliche 1998-2000. E invece, dall'esame del programma triennale di intervento inviatici non possono che farsi le seguenti considerazioni: la Provincia regionale di Palermo ha deciso di disattendere definitivamente le competenze che le derivano dalla legge 9/86 in materia di viabilità rurale. (...) Si sperava che dopo l'insensibilità mostrata nel settore della viabilità rurale dalla precedente amministrazione provinciale, specie da parte di un componente della precedente Giunta, si potesse riscontrare nell'attuale compagine una maggiore apertura nei riguardi del problema. Spiace constatare che così non è e che la Provincia regionale di Palermo non intende promuovere interventi sulle vie rurali già esistenti nel territorio provinciale. (...) Non si può che esprimere sdegno nel non riscontrare (...) un benché minimo accenno a quanto proposto da questo Comune. Nessun intervento riguarda infatti il Comune di Isnello se si esclude la "bufala" del mulino Mericola per un miliardo (...), intervento già programmato dal Parco delle Madonie e da questo Comune nell'ambito del progetto Potamos della Comunità europea. (...) scelta di assoluta inutilità in quanto già programmata.

(...) Si stigmatizza con forza (...) la costante disattesa di una precisa previsione legislativa che, per non gravare ulteriormente sui Comuni del Parco, mortificati già da quanto proviene da limiti e divieti, assegna ai Comuni del Parco la priorità dei finanziamenti. (...) Piace allora "innocentemente" pensare che le proposte da noi avanzate siano fragili, di scarsa valenza, mentre le altre che si ritrovano nel programma siano di tutto rispetto e derivano da approfondite e lungimiranti considerazioni. (...)

Impianti per lo sport: il galoppinodromo

Pista a sedici corsie per la corsa dei galoppini più pista con percorso ad ostacoli fissi e mobili. Tribuna per gli spettatori. Ricovero degli atleti (distinti per categorie, esempio galoppini di partito, servi di potenti, ecc). Spogliatoio con servizi e visita medica. Servizi per spettacoli ed atleti.

Impianti a servizio dell'agricoltura e della zootecnia: azienda agro-turistica per l'allevamento, il ripopolamento e la riselazione del pidocchio saltimbanco

Tenuta di 102 ettari coltivata ad essenze fitopidocchiose nelle quali prospera e alligna il pidocchio saltimbanco. Strutture per la

L'irrituale provocazione di

coltivazione, l'allevamento e lo sfruttamento della risorsa, con parte destinata al soggiorno temporaneo di ospiti (rigorosamente priva dei servizi igienico-sanitari).

Edilizia per lo spettacolo e la diffusione della cultura:

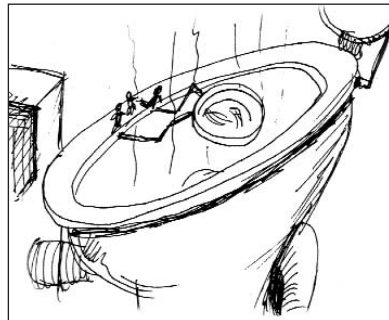


pentateatro coperto

Destinato in area prossima alla tenuta di cui al punto 2) e con essa in strettissima relazione tanto da costituirne il necessario completamente. Sarà adibita a spettacoli e manifestazioni che vedranno protagonista il pidocchio saltimbanco e i grattatori tricomici polinfestati.

Interventi a favore del territorio e della difesa dell'ambiente naturale: progetto pilota "... A Isnello andai, a te pensai, e questo ricordo ti portai"

Innovativo progetto che si propone di rivoluzionare il campo degli interventi in ambito ambientale e della difesa dei territori, quanto di interi ecosistemi minacciati dall'aggressione di agenti inquinanti ed aggressivi. Semplice e geniale nella sua concezione permetterà, una volta sperimentato ad una scala almeno comprensoriale, di ottenere anche un indub-



Vista prospettica della copertura dell'istituto di statica delle strutture molli in posizione aperta. Gli scienziati, grazie ai meccanismi attuatori montati sul tetto, riescono a fare preziose osservazioni sulle masse raccolte all'interno dell'impianto e cogliere in tempo le indicazioni sulla trasformazione della materia grazie al telescopio di Kakk.

bio ritorno economico.

Il progetto, sperimentato già da tempo per la protezione di microambienti (cosidetti "souvenir"), passa adesso alla fase ulteriore di sperimentazione. Si tratterà di creare con un potente impianto di insufflaggio una enor-

me campana protettiva al di sopra del territorio da proteggere (effetto bolla). La campana, grazie al materiale utilizzato per la sua realizzazione (sapone di Marsiglia) consentirà la protezione e il mantenimento delle caratteristiche bioclimatiche al suo interno e la visione e il godimento diretto di ciò che contiene, dall'esterno.

Altamente innovativo l'esperimento pilota che affianca il progetto (e che ne ha suggerito il nome). Una studiata rete di cannoni sparaneve entrerà automaticamente in funzione ad ogni scossa tellurica (anche di modestissima entità, domestica o di alcova) conferendo al paesaggio da proteggere quell'aspetto pittoresco già sperimentato nei cosidetti progetti "souvenir".

Edilizia industriale e ristorazione: impianto di produzione dell'aria frita ecocompatibile

Impianto ideato per coniugare le esigenze della ristorazione a costi contenuti con quelli dello sviluppo industriale e la creazione di nuovi posti di lavoro. Quando funzionerà a pieno regime consentirà la trasformazione e l'imbottigliamento in contenitori di cartapesta biodegradabile di metri cubi 1.146.088/die d'aria ambiente in gustosissima aria frita, già pronta per il consumo e dalle proprietà organolettiche rigidamente controllate. Dai residui della lavorazione potranno inoltre ricavarli olii di trippa, quarume e meusa già cotte e pronte al consumo.

Restauro e valorizzazione dei beni culturali: recupero dell'ex stabilimento SGRA.C.C. (epoca paleoindustriale)

Importante intervento di recupero di una pagina tra le più importanti e formative della pas-

sata epoca preindustriale. L'intervento recupererà per intero i laboratori dell'ex complesso SGRA.C.C., officina e laboratorio specializzato nella produzione di sputacchiere, orinali e cantari in terracotta smaltata, finemente decorati a mano.

Edilizia sanitaria: polipoli-clinico slurp

Opera complessa destinata ad accogliere i soggetti affetti dalla "alterazione di Stamps". Grave malattia che colpisce prevalentemente, ma non esclusivamente i leccatori di ...francobolli. I soggetti affetti dal morbo sviluppano una ipertrofia del muscolo ioglosso, alla radice della lingua, che è causa della sua perenne estroflessione. L'organo rimane, così, perennemente esposto agli agenti patogeni esterni che l'attaccano provocando una progressiva atrofizzazione delle papille, con conseguente perdita della funzione sensoriale e, persino, nei casi più gravi, la completa perdita della fonazione (afezione definita come: "afonia del consenziente").

Infrastrutture per i trasporti e il turismo: porticciolo turistico con annesso bacino di carenaggio a Pizzo Carbonara

Opera d'avanguardia che però guarda sicuramente al futuro in quanto a dislocazione e previsione di nuova occupazione. Il complesso, che prevede tutti i servizi destinati all'ancoraggio e alla riparazione dei mezzi di navigazione, raggiungerà la sua piena funzionalità e consentirà di apprezzarne appieno i benefici quando le conseguenze dell'avanzante effetto serra avranno completamente dissolto le calotte polari. Nell'immediato, le strutture saranno comunque adibite e sfruttate al meglio ospitando un accantonamento permanente di madoniti affetti da gozzo endemico che potranno sfruttarne i benefici derivanti dall'aria di mare.

Edifici per la cultura e la ricerca scientifica: centro internazionale di studi sulla tribologia del posteriore e dei problemi chiappofluidocinetici associati, con annesso istituto di statica delle strutture molli

Trattasi di un complesso sistema di impianti e locali destinati alla ricerca scientifica e alle sue pratiche applicazioni. Il complesso, veramente unico nel suo genere, consentirà di aprire nuove frontiere di ricerca. Fiore all'occhiello del complesso è l'istituto di Statica delle Strutture molli, destinato ad accogliere le ricerche e le sperimentazioni dei più eminenti studiosi della materia a consistenza elasto-plastica, molle, più che molle, semifluida e liquidocremosa e sperimentarne le arditezze strutturali.

L'omicidio di Epifanio Li Puma cinquant'anni dopo

di Mario Giacomarra



Confesso di essere rimasto amareggiato quando, nel mese di giugno 1998, si tenne al cinema Grifeo di Petralia Sottana una manifestazione in cui si commemoravano i 50 anni dall'omicidio di Epifanio Li Puma, sindacalista delle Madonie ucciso da mano mafiosa nello stesso biennio in cui erano assassinati Placido Rizzotto a Corleone, Salvatore Carnevale a Sciarra, e altri coraggiosi impegnati nelle lotte per la terra del secondo dopoguerra. Poiché ritengo che di tutte le manifestazioni, se non accompagnate dagli scritti, dopo qualche anno non rimane neanche il ricordo (tanto più quando si passa da una generazione all'altra), non potei fare a meno di avvertire la mancanza di un testo qualsiasi che rimanesse a disposizione dei "poster" (come si diceva una volta, enfaticamente). Non ebbi il coraggio di dirlo in giro, avendo potuto già ammirare quanto in quella giornata si era fatto tra la borgata Raffo di Petralia Soprana (dove il Li Puma era nato e operava) e Petralia Sottana, che già tanta fatica aveva comportato da parte degli organizzatori.

Non sapevo, né ne fui informato per l'occasione, che accanto alla *pièce* teatrale di Santo Li Puma rappresentata al Grifeo e al seminario che ivi si svolse, era in gestazione un libro che, unendo le fatiche di Gaetano La Placa e di Mario Siragusa, sarebbe uscito sei mesi dopo per i tipi di un coraggioso editore leonfortese. Ecco uno dei motivi, ma non il solo, che mi spinge a recensire per i lettori delle Madonie il volume *Epifanio Li Puma. Il misterioso delitto di un sindacalista*, libro che avrei dovuto presentare al Municipio di Soprana domenica 21 febbraio se una fastidiosa influenza non me lo avesse impedito.

Aperto da una prefazione di Giuseppe Carlo Marino, da tempo impegnato a studiare la storia della nostra Isola dall'Unità in poi di cui ha via via colto e approfondito i diversi aspetti legati all'economia, alla politica e alla violenza mafiosa, il volume si compone di tre contributi distinti ma convergenti: la prima parte, autore Gaetano La Placa, è tutta dedicata alla figura di Epifanio Li Puma di cui si ricostruiscono, grazie a

interviste e testimonianze orali di varia consistenza, la vita, il lavoro e l'impegno di sindacalista nell'area meridionale delle Madonie. La seconda parte, di Mario Siragusa, delinea in una ottantina di fitte pagine la società baronale e latifondista quale si perpetuava sulle Madonie ancora nel Novecento, il sistema di potere mafioso che sul finire degli anni Quaranta rimaneva intatto, per collocarvi infine la figura di Epifanio Li Puma e, in controtela, di tutti i contadini della zona che lottarono per l'assegnazione della terra negli anni 1947-50. La terza parte, infine, riproduce il testo della *pièce* teatrale di Santo Li Puma *Poviru Marianu!* "interprete delle ansie e della voglia di riscatto morale di tutte le anime protagoniste" in una realtà minuscola qual è quella di Raffo.

E' proprio da qui che intendo partire. Dopo le ricostruzioni precedenti delle lotte contadine sulle Madonie (1980: *Comunisti e movimento contadino in Sicilia* di Pio La Torre; 1983: *35° anniversario dell'assassinio di E. Li Puma*, Federbraccianti CGIL Sicilia) è la prima volta che quella storia viene ricostruita ancorandola alle condizioni di vita quotidiana di un villaggio e delle terre circostanti: e questo non è senza significato se solo si considera che gli eventi dei quali parliamo sono ancora tra cronaca e storia, basati su pochi documenti disponibili, e ricostruibili in gran parte solo in base alle testimonianze di coloro che vissero accanto al Li Puma e che ancora oggi possono raccontare in prima persona cosa può essere realmente accaduto. Il testo di apertura si raccomanda alla lettura proprio

perché è quasi tutto frutto di quelle testimonianze, è come se ne fosse autrice l'intera comunità di Raffo: di questo va dato merito a chi ha saputo scavare nella memoria degli anziani con tenacia e volontà, indagando sui risultati e collegandoli ai pochi materiali d'archivio (tra cui gli appunti del fondo Li Causi).

Quanto alla seconda parte, sappiamo come ormai da tempo l'autore conduca una sua personale ricerca, basata su materiali d'archivio non sempre di facile accesso, sulla realtà storico-sociale delle Madonie in età moderna e contemporanea; lo storico ha così prodotto pubblicazioni che talora hanno suscitato polemiche ma che proprio per questo mostrano quali stereotipi vada demolendo su questa parte centrale dell'Isola. Le analisi che egli conduce sulla realtà agropastorale delle Madonie primo-novecento, sul sistema di potere e sul ruolo dell'aristocrazia di antica o recente acquisizione, i collegamenti che essa intrattiene con la malavita mafiosa della zona, e le ipotesi che egli avanza su mandanti vicini e remoti dell'omicidio Li Puma: sono tutti aspetti di una realtà che vede nell'*affaire* (come l'autore lo chiama, con riferimento a Sciascia) la punta emergente di un *iceberg* di potere malavitoso sostanzialmente nascosto e ignorato dai più.

Il testo teatrale, infine, non risulta per nulla estraneo alla tematica trattata, anzi! In esso ritroviamo infatti un completamento di quanto Gaetano La Placa aveva fatto nella prima parte: attraverso la drammatizzazione della storia sociale che il teatro migliore riesce sempre a rielabora-

re (si pensi a Brecht!), quel testo offre di prima mano un'atmosfera dei luoghi e della gente con la quale Epifanio Li Puma si ritrovò a vivere, condividendone la cultura, le speranze e le sofferenze. Il teatro diviene insomma storia d'ambiente, offre il sentore di una cultura contadina povera, ma non misera, e ne delinea le figure.

Il giudizio finale che sento di darne è che si tratta di un libro di buona e solida architettura, sia nell'impostazione che nei contributi, che non sono certo frutto d'improvvisazione, ma a lungo meditati e discussi. Posso dire che oggi si dissolve quell'amarezza che avevo provato nel giugno '98 proprio per il fatto che il libro (nel quale tra l'altro ci sono tracce del dibattito di allora) costituisce una fondamentale messa a punto per l'anno 2000 di una vicenda emblematica di una storia secolare qual è stata quella del latifondo meridionale e delle lotte per venirne fuori. C'è voluto ancora tanto sangue quando ormai tutto congiurava contro di esso!

* * *

Mi si lasci ancora un po' di spazio per segnalare un fatto di grande significato. Nel 1984 si svolse a Petralia una mostra dedicata a *Il libro madonita* (per cura e con catalogo di Calogero Licata). Se si ripercorrono su Internet (sito Madonie) i titoli allora ripresi, non si può non rimanere felicemente stupiti di quanti volumi siano stati pubblicati da allora, spesso da gente del luogo. Le Madonie sono diventate sempre più oggetto di interessi diversi ma convergenti, e ciò non è dovuto solo al Parco istituito nel 1989: interessi ambientalisti e naturalistici, naturalmente, ma anche letterari, socioantropologici e storico-sociali, per non dire di quelli dialettali che hanno fatto scoprire nelle parlate madonite varietà fonetiche e lessicali tali da riservare loro un posto particolare nel costituendo *Atlante linguistico siciliano*.

Un altro aspetto ancora non si può non segnalare: si sono moltiplicati, nell'arco dei quindici anni richiamati, coloro che dalle Madonie o sulle Madonie scrivono e affidano alla carta il frutto dei loro studi e riflessioni. In un sottile gioco che va dai numerosi periodici locali ai libri, agli opuscoli e ai manoscritti inediti, sono sempre più numerosi coloro che si confrontano con la scrittura, senza aver paura del contraddittorio e/o delle polemiche, introducendo però sempre nuovi elementi di discussione per una storia ancora tutta da scrivere. Gli autori del libro su Li Puma (il primo è giornalista, il secondo si può dire storico sociale) hanno maturato molta esperienza in tal senso e si offrono perciò come esempi da seguire e valorizzare!

(G. La Placa, M. Siragusa, *Epifanio Li Puma. Il misterioso delitto di un sindacalista*, Lancillotto Ed., Leonforte 1998, pp. 198, £ 21.000).

Precisazioni

E' stato prodotto da Rosario Ferrara il documentario su Epifanio Li Puma

Egregio Direttore,

in riferimento all'articolo pubblicato sul Vostro quindicinale relativamente alla presentazione del libro "Epifanio Li Puma: il misterioso delitto di un sindacalista", mi preme precisare che il documentario proiettato nella mattinata (sul quale condivido pienamente il termine "coinvolgente" ed aggiungerei commovente) è stato prodotto esclusivamente dal responsabile della Biblioteca comunale, Rosario Ferrara, di cui mi pregio essere amico. La mia, infatti, è stata una semplicissima collaborazione logistica che sicuramente non merita tanta attenzione da parte del Vostro apprezzatissimo giornale (non riesco a spiegarmi chi abbia potuto dare tale notizia. Sicuramente qualcuno cha avrà voluto omaggiarmi oltre misura). Pertanto, mosso dalla grandissima stima ed amicizia che mi lega a Rosario Ferrara, Vi chiedo cortesemente di voler dare, nella forma più sintetica possibile, notizia di quanto sopra ("a Cesare quel che è di Cesare").

Augurandomi di leggerVi quanto prima, invio un sentito ringraziamento.

Fabrizio Valenza (c/o Ente Parco)

Liste
nozze

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

Gioielleria
Oreficeria
Orologeria

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689

Nel paese dell'acqua oligominerale c'è chi acqueta e chi annacqua

Un evento senza precedenti è da registrare a Geraci Siculo il 6 marzo scorso nell'aula consiliare del municipio: i democratici di sinistra della locale sezione capeggiata dal dr. Giuseppe Chichi, bibliotecario del Comune, ha organizzato un convegno sull'annoso e importante problema che disturba la cittadinanza da un ventennio. La finalità è quella di chiarire come stanno le cose e il partito dei D.S. lo ha fatto con una lunga e interessante relazione dell'ex presidente del Consiglio di Geraci dr. Antonio Spallina, letta dopo l'introduzione del segretario dinanzi al numeroso pubblico e che pubblichiamo qui appresso. Hanno parlato altri intervenuti come l'on.

Domenico Giannopolo il quale ha illustrato la legge Galli sulla distinzione delle acque per uso civico e minerale.

Il sindaco Annunziata Piscitello ha espresso il suo apprezzamento agli organizzatori dell'iniziativa, contenta che finalmente dell'importante problema non si parli soltanto al bar e in piazza o nelle aule del tribunale ma anche in un pubblico incontro.

Mario Cicero della Confesercenti ha suggerito al Comune e alla Società Terme di Geraci di fare una società mista per la realizzazione di un impianto termale.

Nuccio Ribaldo della CGIL, che difende gli aspetti occupazionali, ha invitato tutti gli interessati a mettersi serenamente attorno ad un tavolo per trovare una via d'uscita al contenzioso tra amministratori e la società di imbottigliamento dell'acqua e fare scelte chiare.

Il vicesindaco Rosario Corradino ha allarmato i presenti comunicando che il Comune l'estate scorsa non ha potuto soddisfare il fabbisogno idrico della popolazione e si esprime contrario alla legge "capestro" (la legge Galli) sull'uso delle acque di un Comune che non può avere neanche il diritto di prelazione.

L'ex assessore provinciale Franco Scancarello ha invece fatto vibrare una nota meno armonica e provocatoria rispetto al resto degli interventi,



che ha inasprito gli animi e allontanato la possibilità del dialogo tra i contendenti già esacerbati da contrastanti interessi. Secondo lui al Comune non sarebbe stato versato dalla società Terme il corrispettivo sull'utile netto dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua il quale insiste su un terreno gravato dagli usi civici. L'ex uomo politico si è interrogato sul come si può paventare il rischio del licenziamento di personale occupato presso la Terme se la produttività della stessa azienda risulta in aumento. Alla fine del suo discorso, però, anche lui ha esortato tutti a mettersi attorno ad un tavolo per trovare un accordo.

L'argomento dell'acqua, dunque, viene tenuto politicamente in caldo o, meglio, a bagnomaria,

mentre dalle sedi istituzionali più diverse si aspettano sentenze e pareri di legittimità sull'uso delle acque oligominerali. E dalla recente seduta del Consiglio comunale si è appresa la notizia che nelle prossime settimane la questione verrà posta all'ordine del giorno.

Intanto, prima di lasciare l'aula consiliare, quella sera, siamo stati avvicinati dall'assessore Pietro Attinasi che ci ha consegnato una copia dell'interrogazione agli assessorati agli Enti Locali e all'Industria che il deputato diessino Gianfranco Zanna ha presentato il 5 marzo 1999. Zanna chiede di sapere quali sono i motivi che hanno indotto l'assessore regionale agli Enti locali ad inviare un'ispezione all'amministrazione comunale di Geraci e quali sono i risultati della stessa. L'uomo politico chiede ancora se risponde al vero che, malgrado i problemi di approvvigionamento potabile dei cittadini, la società Terme ha chiesto il permesso per la captazione dell'acqua su ulteriori 310 ettari di terreno dentro i quali ricadrebbero già tre sorgenti in via di sfruttamento.

Come vediamo c'è abbastanza materiale che bolle in pentola e i cuochi ancora la tengono ben tappata. C'è il rischio che dopo i tentativi di assaggio ognuno contribuisca a far scuocere la "pietanza" senza avere il coraggio di toglierla dal fuoco.

Ignazio Maiorana

La relazione del dr. Antonio Spallina al convegno

Con la discussione di oggi pomeriggio intendiamo avere un confronto con le forze politiche e sociali, con esperti del settore e con la cittadinanza su un argomento che ha molto appassionato la popolazione geracese e di cui ultimamente si è fatto un gran parlare, interessando organi istituzionali diversi quali: Parco, Regione, Prefettura, Magistratura, stampa locale, ecc.

Per la complessità della vicenda auspichiamo un confronto sereno, pacato, produttivo, privo di luoghi comuni ed avulso da posizioni preconcepite, al fine di realizzare un momento di riflessione e di approfondimento su una tematica interessante, relativa all'uso di una risorsa molto importante per lo sviluppo del nostro paese e di tutto il comprensorio madonita quale appunto è l'acqua di Geraci.

Pertanto intendiamo basare il ragionamento su elementi certi ed obiettivi che possano scaturire da studi, osservazioni o dalla legislazione vigente.

Nel mio intervento mi soffermerò sul fabbisogno idrico della popolazione di Geraci e le relative fonti di approvvigionamento sull'utilizzo produttivo delle acque minerali che sgorgano dal nostro territorio.

Il fabbisogno idrico

La dotazione idrica giornaliera pro-capite prevista dagli studi della

Cassa per il Mezzogiorno relativa al nostro paese è di 270 litri. Basta moltiplicare 270 per il numero di abitanti per stabilire il fabbisogno idrico di una popolazione.

Al 2015, secondo quanto previsto dal Piano regolatore generale delle acque (P.R.G.A.), dall'Amministrazione comunale e dall'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, in relazione alla valorizzazione turistica della zona, si prevede una popolazione di 5.360 abitanti di cui 1.360 fluttuanti; per cui, se queste previsioni saranno rispettate e si verificherà quell'auspicata inversione di tendenza che in atto determina una costante diminuzione della popolazione, entro il 2015 il fabbisogno idrico dovrà essere di 16 litri/sec.

Per garantire il fabbisogno idrico attuale e quello futuro, il nostro paese di quali fonti di approvvigionamento dispone?

Le fonti di approvvigionamento idrico per uso civile del Comune di Geraci possono essere suddivise, per tipologia, in sorgenti che vengono addotte al serbatoio per gravità - quelle della montagna - e la sorgente Calabrò che viene addotta con sollevamento meccanico dalla contrada omonima.

Le sorgenti addotte per gravità sono suddivise in funzione della loro ubicazione in tre versanti principali:

a) versante Sud-Ovest che comprende le sorgenti: Spataria, Vaccaria I, Vaccaria II, Vaccaria III (detta Questione), Piano Lana. Dello stesso versante fanno parte le

sorgenti Piano Lungo II che rientra nell'area di concessione fatta alla società Terme assieme a Piano Lungo I e Fegotti Castagneto, che in atto alimenta in modo precario un abbeveratoio sito in prossimità della stessa e la sorgente Palummaro ricercata e captata dalla stessa Società Terme.

b) dal versante Nord-Est confluiscono le sorgenti di Piano Grande I e II e Fiducia e con condotta precaria le sorgenti Pietra Giordano I, II e dell'Occhio. Queste ultime tre ricercate e captate dalla Terme.

c) dal versante Ovest afferiscono al serbatoio comunale le sorgenti di Cixè, Gorgonero, Gangitani I e II e Daguara I.

La sorgente di Calabrò, che si trova a quota 455, è utilizzabile attraverso un sistema di sollevamento costituito da due impianti: il primo posto in prossimità della sorgente stessa che pompa fino a Pizzo Castelluccio a quota 988, dove è realizzato un torrino piezometrico che permette la ripartizione e la misurazione dell'acqua con il Comune di S. Mauro; quindi per gravità l'acqua raggiunge il secondo impianto di risalita posto in località Convento, da dove viene pompata al serbatoio di Piano dell'Ago e quindi una condotta a gravità porta l'acqua al serbatoio posto a S. Anna.

La sorgente di Calabrò in nove anni di osservazione (81-89) ha registrato una portata che varia da un massimo di 42.9 l/sec registrata nel mese di marzo ed un minimo di 21.6

l/sec riscontrata ad agosto. Non dispongo di misurazioni più recenti, ma in ogni caso ritengo che, nonostante la ripartizione con Castelbuono e S. Mauro, la sorgente in questione può garantire alla popolazione geracese, in caso di necessità, fino a 7 l/sec di acqua.

Le portate delle sorgenti che arrivano per caduta, quelle della montagna, subiscono notevoli variazioni tra il periodo di magra e quello di piena. Io dispongo di un dato, che do in modo puramente indicativo, che si riferisce ad una misurazione avvenuta nel mese di agosto del 1997 che evidenzia una portata misurata al pozzetto di riunione, comprensiva quindi di tutta l'acqua che giunge per caduta al serbatoio, che risulta essere di 11 l/sec. 11 l/sec corrispondono a 950.000 litri di acqua al giorno. Questa quantità è comprensiva delle portate delle sorgenti di Pietra Giordano I e II e dell'Occhio, che complessivamente corrisponde a 0.85 l/sec. La scorsa estate, essendosi verificate poche precipitazioni, è stata riscontrata una portata pari a 8 l/sec che in ogni caso ha garantito nel periodo estivo circa 700.000 litri di acqua al giorno.

Ciò detto, sulla base dei rilievi espressi, ritengo che per la popolazione attuale il fabbisogno idrico sia alquanto assicurato nell'arco di tutto l'anno dalle sole acque provenienti dalla montagna; nel mese di agosto, qualora, a causa dell'aumento della popolazione fluttuante, si dovessero verificare disagi, si potrà rimediare

(continua a pag. 11)

La relazione del dr. Antonio Spallina al convegno sulle acque

efficacemente utilizzando l'impianto di Calabrò, che funzionando solo per brevi periodi dell'anno non dovrebbe far lievitare di molto il costo dell'acqua. Tuttavia a medio termine, in previsione dell'ipotizzato sviluppo del 2015, può risultare opportuno dotarsi di un invaso di montagna, di cui esiste una progettazione in corso, che dismetterebbe per caduta (quindi a costo zero) nel periodo di magra l'acqua raccolta nei mesi di piena. Un'opera del genere risulterebbe utile per attingere agevolmente acqua in caso di incendio.

Va pure rilevato che per ottimizzare la distribuzione di acqua, a causa della conformazione alquanto scoscesa del paese, è indispensabile dotarsi di sistema di telecontrollo in grado di modulare opportunamente le pressioni all'interno della rete idrica.

Pertanto, a conclusione di questo argomento, dalle analisi delle risorse idriche, non si può certo dire che ci troviamo in un Comune povero di acqua, al limite della siccità come si vorrebbe a volte far credere; ma penso piuttosto che, alla luce anche della semplice osservazione, che registra un numero elevato di automobilisti provenienti dal comprensorio madonita e dalle province limitrofe (Enna e Caltanissetta in particolare) rifornirsi di acqua dal bevaio sito all'ingresso del paese, si possa affermare che Geraci sia ad ogni buon conto il paese delle acque.

Il paese delle acque

Questo appellativo spetta al mio paese anche perché nel suo territorio affiorano sorgenti di acque oligominerali.

Possedere acque minerali nel proprio territorio non è cosa comune, e quei paesi in possesso di una simile risorsa mineraria e che sono stati capaci di sfruttare adeguatamente, sono tra le città più sviluppate d'Italia. Questo perché, a causa di un mercato favorevole - in Italia sono pochi coloro che bevono l'acqua del rubinetto - e per le potenzialità di sviluppo che acque di questo tipo hanno, esse debbono essere opportunamente valorizzate. Non è ipotizzabile che possano essere sprecate confluendo nella rete idrica per essere adibite ad usi civili, ma debbono essere destinate a dare sviluppo e soprattutto occupazione.

Qualche cosa in tal senso a Geraci è già stata realizzata nel momento in cui due sorgenti di acqua minerale (Piano Lungo I e Fegotti Castagneto) sono state oggetto di concessione mineraria da parte dell'Assessorato regionale all'Industria alla società Terme che ha realizzato, come tutti sapete, un'attività di imbottigliamento e commercializzazione sviluppando nel contempo un piccolo indotto con la realizzazione di una fabbrichetta di bottiglie. Questa attività ha sicuramente dato ossigeno alla precaria economia del nostro centro, per cui, se possibile, essa deve essere ulteriormente sviluppata al fine di garantire nuova occupazione, aumentare il mercato delle vendite ed incrementare la conseguente eco promozionale per il paese, infatti ogni bottiglia di acqua con sopra scritto il nome "Geraci" che si posa sulla tavola della gente costituisce elemento inconscio di promozione verso quel paese da cui prende il nome. Pensate all'accoppiata acqua Fiuggi e città di Fiuggi: lo stesso richiamo non esiste con l'acqua

Ciappazzi ed il Comune di Novara di Sicilia o l'acqua Santa Maria e la città di Modica.

Ciò detto, ritengo che un'analisi fredda, obbiettiva e razionale, priva di facili entusiasmi e note estremamente esaltanti e nel contempo scevra da rancori, personalismi, atteggiamenti demonizzanti, che riguardi lo svolgimento della vicenda relativa allo sfruttamento delle acque minerali di Geraci, che a volte assume caratteristiche di favola o peggio ancora di una storia infinita, un'analisi - ripeto - seria e razionale impone una scelta di campo precisa che consiste nel dare a queste acque la giusta destinazione d'uso. Destinazione d'uso che, oltre a comprendere l'utilizzo commerciale, deve considerare la possibilità di un uso termale idropinico.

La nostra è un'acqua povera di minerali che agevola la diuresi, particolarmente indicata per quei soggetti affetti da calcoli renali o con predisposizione a formarli, con alti valori di acido urico e con ipertensione arteriosa. Pertanto esistono le basi per pensare in modo serio alla realizzazione di un complesso termale.

Un complesso termale che deve però risultare produttivo, cosa che in questo momento storico, per la crisi del settore dovuta in buona parte alle restrizioni del comparto sanitario che hanno notevolmente ridotto le convenzioni delle strutture termali con il Servizio sanitario nazionale, potrebbe risultare difficile. Allora è opportuno farsi bene i conti, specie se l'iniziativa dovrà riguardare un ente pubblico (il privato i conti se li sa fare senza bisogno che ci sia qualcuno che glielo ricordi). Io penso che in ogni caso si debba iniziare con una struttura piccola, facilmente controllabile, che, in caso di successo, possa avere la possibilità di espandersi.

Le condizioni perché una struttura termale possa funzionare e risultare produttiva risiedono, a mio avviso, nella politica di sviluppo che il Parco delle Madonie intende dare al comprensorio madonita. Io sono contrario ai luoghi comuni secondo cui il Parco porta vincoli e divieti, io ho creduto e credo nel Parco quale ente che dalla salvaguardia e dalla conservazione dell'ambiente, dei beni culturali ed architettonici della zona, sappia trovare gli elementi per uno sviluppo organico del territorio. Ora che l'impianto normativo ed organizzativo del Parco è pressoché ultimato, compito del presidente, del vicepresidente e del comitato esecutivo è quello di raggiungere le principali capitali europee per propagandare le innumerevoli peculiari emergenze naturalistiche presenti nel nostro territorio ed invogliare i tedeschi, francesi, inglesi a visitare il Parco delle Madonie e riempire di visitatori gli alberghi già esistenti e quelli che si dovranno costruire e portare sviluppo e benessere alle nostre zone. Il Parco deve sviluppare tutte le potenzialità di cui dispone per incrementare un turismo scientifico ed escursionistico che sfrutti i sentieri del Parco, un turismo culturale basato sulla valorizzazione dei centri storici, le bellezze architettoniche ed artistiche, ed un turismo termale che sfrutti le proprietà terapeutiche dell'acqua Geraci.

La gente che ha bisogno di cure termali idropiniche sarà stimolata a scegliere le terme Geraci se nel contempo sa di non doversi annoiare potendo disporre di quelle attività ed iniziative turistiche precedentemente menzionate. Lo stesso vale per coloro che, stimolati a soggiornare in una località del Parco delle Madonie per visitarlo, ne

approfittino per sottoporsi ad un ciclo di cure termali. Per cui realisticamente penso alle terme non tanto come elemento trainante dello sviluppo del comprensorio, ma come iniziativa che assieme ad altre possa concorrere ad uno sviluppo integrato del territorio sotto un'oculata regia programmatica rappresentata dall'Ente Parco.

Auspicherei che quanto prima un soggetto privato si faccia avanti per la realizzazione di una struttura termale. Dico privato perché sono convinto che l'impresa privata dia maggiori garanzie per una sollecita realizzazione ed una successiva gestione produttiva dell'impianto, scongiurando il pericolo di carrozzoni simili a quelli di cui disperatamente alcuni enti pubblici cercano di disfarsi. Ma non escludo in seconda ipotesi che possa essere un ente pubblico quale il Comune o una società mista all'uopo costituita a portare avanti la tanto agognata iniziativa termale.

* * *

Concludo ribadendo in modo sintetico quanto detto:

- E' acclarato che non esistono per Geraci problemi di approvvigionamento idrico in quanto esso è garantito dalle sorgenti site in montagna ed eccezionalmente dalla sorgente di Calabrò. Di queste sorgenti è in corso l'istruttoria per la dovuta concessione da parte del Genio Civile.

- Le sorgenti oligominerali debbono essere utilizzate per fini commerciali e termali per dare sviluppo, occupazione e benessere ai cittadini geracesi.

Per ulteriore chiarezza, al fine di scongiurare l'immotivato pericolo paventato da un organo di stampa secondo cui la Società Terme possa impossessarsi di tutte le sorgenti site in montagna, va detto che le uniche acque minerali attualmente etichettate come tali sono quelle che la Società Terme ha ricercato e captato e che sono: Piano Lungo I e II e Fegotti Castagneto di cui dispone di concessione con decreto dell'Assessorato regionale all'Industria n. 783/84 e le sorgenti di Pietra Giordano I, II, dell'occhio, Palummaro, Gorgonero e Jazzo scala ricercate e captate ai sensi del decreto assessoriale n. 123/79 delle quali ai sensi della legge mineraria siciliana n. 54 del '56 la Terme ha diritto di prelazione.

Questa è la realtà! Una realtà che può non piacere, ma dalla quale non ci si può esimere. E' una realtà che si è

consolidata in tempi non recenti, quando, per intenderci, il Comune di Geraci era amministrato dalla Democrazia Cristiana e le sinistre erano all'opposizione. Mettersi il prosciutto davanti agli occhi per cercare di cancellare questa realtà porta soltanto a contenziosi giudiziari e conflittualità permanenti che non aiutano la serena convivenza e la crescita della nostra comunità.

Alla fine di questo mio intervento desidero porre a tutti voi un elemento di riflessione: fra breve il Governo regionale riceverà la legge nazionale sull'autorità unica delle acque secondo cui ciascun Comune fornirà le risorse idriche di cui dispone per essere quindi distribuite a seconda del fabbisogno idrico di ciascun paese, la qual cosa comporterà che il nostro paese che dispone di risorse idriche superiori al proprio fabbisogno, doterà di parte delle sue acque gli altri comuni del bacino. Allora mi chiedo, se in prospettiva, non convenga al Comune, quale principale garante degli interessi di tutti i cittadini, di andare a ricercare nell'ambito delle sorgenti che in atto confluiscono nel serbatoio comunale, acque con proprietà oligominerali di cui chiedere la concessione e la relativa titolarità mineraria al fine di scorporarle da quelle che inevitabilmente andrebbero ad impinguare il costituito bacino.

Così facendo si eviterebbe che acque minerali vengano utilizzate dalle popolazioni facenti parte del bacino d'utenza per usi civili, e nello stesso tempo il Comune si doterebbe di concessione mineraria con la quale sarebbe perfino più facile trovare partner privati per la costituzione della società mista e nei confronti dei quali potere esercitare un maggiore potere contrattuale.

Tutto quanto detto fino ad ora in merito all'utilizzo delle acque minerali da parte di enti pubblici, società miste o privati potrà avvenire soltanto se viene modificato l'art. 16 lettera b della legge n. 14 del 9/8/1988 che vieta nelle aree di Parco la modifica del regime delle acque. Se ciò non succede, possiamo mettere una pietra tombale sulla vicenda e porre fine ai conflitti, ansie e speranze che le acque oligominerali di Geraci hanno alimentato in tutti noi nell'ultimo ventennio.

Mi scuso per le pessimistiche note conclusive e vi ringrazio per l'attenzione.

Antonio Spallina

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento Fai un regalo da leggere!

Vuoi fare un dono a qualcuno che vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Gli terremo compagnia per 6 mesi. Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo. Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Vedrai che il destinatario non ti dimenticherà!

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi *l'Obiettivo* a:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n _____

(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Un pensiero e saluti affettuosi da

nome, cognome e indirizzo del mittente abbonato

Dibattito sull'acqua di Geraci: interviene il presidente del Parco

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo l'intervento del presidente dell'Ente Parco delle Madonie e lo ringraziamo per la pacatezza che caratterizza il suo discorso.

In riferimento all'articolo pubblicato il 15-2-99 su codesta stessa testata dal titolo "Quando l'acqua oligominerale non disseta la sporca politica", a firma del Coordinamento Rete alte Madonie, mi corre l'obbligo di fare alcune considerazioni.

Non appena letto il pezzo, la curiosità mi ha spinto a fare una telefonata al direttore Ignazio Maiorana per sapere se dietro la sigla "Coordinamento Rete alte Madonie" vi fossero delle firme ed ho appreso che il testo era sottoscritto da Macaluso, Ventimiglia e Vittorioso.

In quel preciso istante, allo stupore iniziale suscitato dalle inesattezze riportate, è subentrato un senso di sconforto perché ancora una volta veniva fatto uso della politica non per i fini che ad essa competono, bensì per recitare ancora una volta faziosi attacchi strumentali alle istituzioni, che alla fine generano solo maggiore confusione in chi non ha piena conoscenza di fatti e cose.

Il prof. Vittorioso, firmatario dell'articolo, non può dimenticare che ha rivestito per quattro anni la carica di sindaco di Geraci Siculo e che non lo è più da pochi mesi. Ritengo che durante i quattro anni, passati a capo dell'amministrazione geracese, avrebbe sicuramente potuto operare di più, che non oggi dalle pagine di un periodico, per la risoluzione dei numerosi problemi che ruotano intorno alle Terme Geraci e che investono l'intera comunità geracese, non solo venti operai dipendenti dalle Terme.

Evidentemente, quello di affrontare i problemi dalle pagine dei giornali dimenticando la carica che si è rivestita fino ad alcuni mesi prima è un vezzo che colpisce alcuni ex amministratori delle Madonie.

Anche l'ex sindaco di Cefalù, prof. La Grua, poco tempo dopo avere lasciato l'incarico che ha ricoperto per quattro anni, dal periodico che lui stesso dirige, ed a sua firma, ha scritto l'articolo dal titolo "Il Parco che non avremmo mai desiderato". Peccato che anche lui, nel momento in cui rivestiva la carica di sindaco e conseguentemente quella di consigliere dell'Ente Parco, non ha mai posto nelle sedi opportune, alle quali avrebbe potuto partecipare in virtù della carica istituzionale ricoperta, le problematiche che sottolineava nel corpo dell'articolo. Su ventinove sedute del Consiglio del Parco che si sono tenute durante il suo mandato, lo stesso, infatti, è stato presente solo due volte e per dodici volte ha esercitato il potere di delega, ma in ogni caso non ponendo in essere le problematiche sollevate soltanto una volta tornato normale cittadino, e dalle pagine di un giornale.

Ma non divergiamo e torniamo al corpo dell'articolo di cui ci occupiamo che, in un passaggio, recita: "In atto la concessione di tre sor-

genti viene bloccata da un cavillo burocratico pretestuoso presso gli uffici dell'Ente Parco delle Madonie che oppone diniego al rilascio del nulla-osta ai lavori per l'attraversamento di una semplice condotta di adduzione.

Il presunto motivo di tale diniego si basa su un'ambigua e distorta interpretazione del concetto di «modifica al regime delle acque». Avviene così che chi sarebbe preposto per carica non si assume le proprie responsabilità, ne consegue che si innescano scandalosi valzer di scarica barile».

Ricordo al prof. Vittorioso che in data 21-10-97, come risulta dall'atto deliberativo n. 30 del Consiglio dell'Ente Parco delle Madonie (in quella seduta fu concesso al sig. Francesco Puccio, delegato degli operai della società Terme di Geraci, di poter esternare le problematiche riguardanti la concessione delle tre sorgenti), egli stesso, come riportato in delibera, ebbe a dire: "Ribadisco la linearità e la correttezza degli atti fin qui prodotti da questo Consiglio e dall'Ente".

In ragione del fatto che da allora ad oggi l'Ente non ha prodotto nuovi atti che abbiano potuto danneggiare la Terme di Geraci, mi stupisce questo repentino cambiamento di idea e ancor più nella considerazione che oggi, al contrario che nell'ottobre '97, si è a conoscenza della sentenza del T.A.R. emessa in data 24-2-1998 che non ha accolto il ricorso promosso dalla Terme di Geraci contro l'Ente Parco delle Madonie. Pertanto, fare diventare una norma di legge, per quanto deprecabile o sbagliata possa considerarsi, "un cavillo burocratico pretestuoso", lo reputo quanto mai fazioso o ancora peggio irresponsabile nella considerazione che avendo il prof. Vittorioso ricoperto una carica istituzionale è a conoscenza delle gravi ripercussioni civili e penali che il funzionario responsabile del procedimento, così come il firmatario ultimo dell'atto, potrebbero avere laddove non vi siano le basi giuridiche per il rilascio del nulla-osta.

Continuando nell'exkursus dell'articolo, si legge: "emergerebbe così che un impianto di sollevamento, costruito con i miliardi pagati dai contribuenti per pompare l'acqua di una sorgente a valle, che ha una portata di ben 27 litri al sec. è del tutto inutilizzato, e tuttavia si parla di emergenza idrica".

Prof. Vittorioso, a lei che nell'articolo si chiede: "chi comanda realmente in questo Ente Parco delle Madonie e chi decide?", domandiamo: rispetto al problema di cui sopra, cosa ha fatto nei quattro anni di mandato istituzionale, potendosi avvalere di una legge che ha dato ai sindaci certamente più poteri di quanto ne demandi ai presidenti dei Parchi?

Ha avuto quattro anni di tempo perché l'impianto di sollevamento della sorgente Calabrò "costruito con i miliardi dei contribuenti" potesse essere attivato.

Oggi la risoluzione di questo problema avrebbe consentito alla popola-

zione geracese di avere una risorsa idrica alternativa in grado di soddisfare quello che è un reale fabbisogno, una necessità vitale e non un vezzo.

L'acqua minerale è una ricchezza che non va dispersa e che potrebbe risultare il valore aggiunto per lo sviluppo di un intero comprensorio, ma l'acqua nei rubinetti delle case di Geraci è una necessità primordiale per un vivere civile.

Infine, riprendendo sempre passaggi dall'articolo che recita: "Il predecessore dell'attuale sindaco di Geraci (cioè lei, n.d.r.) organizzò più di un dibattito pubblico per discutere su tutto ciò, coinvolgendo le istituzioni, i suoi stessi predecessori sindaci, i vertici aziendali della Terme di Geraci e i cittadini tutti".

Sottolineo che sempre nella delibera n. 30 del 21-10-97, il Consiglio del Parco fa carico al consigliere Vittorioso di farsi "promotore di una convocazione del Consiglio dell'Ente presso il Comune di Geraci proprio per dibattere i problemi di fronte a tutta la realtà cittadina interessata della vicenda Terme di Geraci".

Non risulta che a tale richiesta sia mai stato dato corso, tant'è che è stata invece riavanzata al Consiglio del Parco riunitosi il 18-11-98 laddove sono stati ascoltati gli operai della Terme a seguito dello stato di agitazione promossa in quei giorni dagli stessi.

Si rimane in attesa che la nuova amministrazione geracese, ci si augura nel più breve tempo possibile, essendo già trascorsi i sessanta giorni di tempo previsti nel corpo della delibera, si faccia carico di promuovere tale assemblea che potrebbe significare il primo passo di un percorso programmato al fine di addivenire in tempi brevi alla risoluzione del problema. Ricordo che il Consiglio dell'Ente Parco ha la fortuna di annoverare fra i componenti l'on.le Simona Vicari e l'on. Domenico Giannopolo, deputati regionali, entrambi componenti della V commissione ambiente e territorio dell'assemblea regionale.

Prof. Vittorioso, lei titola l'articolo "Quando l'acqua non disseta la sporca politica".

Io credo che il suo modo di fare politica per quanto finora riportato, dall'articolo a sua firma e per quanto controdedotto, non possa configurarsi come massimo esempio di trasparenza e di efficienza.

Non vi è un solo passaggio nel quale si possa individuare un percorso attuabile per la risoluzione del problema. Vi è solo una elencazione di fatti riportati in maniera distorta uniti ad enunciazioni di responsabilità, cariche di rancore nei confronti di uomini che hanno partecipato alla vita politica geracese e del territorio.

Non si può continuare a soffiare sul fuoco facendo emergere, sempre più amplificandoli, antichi rancori; non si può continuare a pensare che la legge del muro contro muro, di chi grida più forte, alla fine sia premiante. La triste storia di questa vicenda delle acque di Geraci dimostra esattamente il contrario.

Chi ha responsabilità, sia esso imprenditore, uomo politico, operaio o rappresentante di istituzioni, deve capire che solo attraverso un tavolo di concertazione, che si faccia carico di individuare un percorso chiaro e veramente percorribile e che trovi largo consenso, può risolvere una situazione che oggi è diventata una vera polveriera e dove sono coinvolte procure della Repubblica, tribunali amministrativi regionali, corti di giustizia amministrativa, prefetture.

Basta con questi sistemi fatti da uomini che cercano di sfondare muri a testate senza una base logico-giuridica.

E' vero, molti stabilimenti che imbotigliano acqua oligominerale al nord hanno situazioni simili a quelle dell'"Acqua Geraci" ma non godono sicuramente di questo clima da lotta civile.

Le acque meravigliose che sgorgano dalla montagna di Geraci sono acque che appartengono ad un'intera popolazione e ad un intero territorio. Per sfruttarle pienamente e perché si tramutino in vere ricchezze collettive necessitano di un accordo forte che coinvolga imprenditori, liberi cittadini, forze sociali, amministratori a vari livelli e forze politiche. Credo che sia chiaro a chiunque conosca la vicenda a fondo che la risoluzione del problema normativo possa scaturire solo a livello regionale mentre a livello locale vanno predisposti programmi e percorsi che possono portare alla salvaguardia degli attuali posti di lavoro ed alla creazione di nuovi posti, ponendo quindi quei presupposti che solo attraverso il pieno sfruttamento della risorsa acqua minerale possano far fare un vero e significativo salto di qualità all'intera collettività.

Questa, in forma diretta attraverso nuovi posti di lavoro, e in forma indiretta per l'indotto che la piena valorizzazione turistica della zona riuscirà a creare, potrà sentirsi pienamente partecipe a quella ricchezza che la natura ha donato e che è certo merito degli attuali imprenditori avere valorizzato e reso produttiva.

Non sbranimoci nell'ulteriore guerra dei poveri! Sarò utopico e fortemente idealista, ma forse più pragmatico di chi, continuando a soffiare sul fuoco, ad oggi ha contribuito alla produzione di ricorsi, carte bollate, occupazioni, denunce e sterili insulti, non addivenendo certo alla risoluzione delle problematiche in questione che rimangono da anni in una situazione di stallo senza che ormai da troppo tempo facciano un solo passo in avanti.

Rompiamo questo clima di veleni: è la premessa necessaria perché discipline sbagliate e norme assurde non debbano più essere considerate macigni inamovibili ma leggi fatte da uomini e quindi correggibili in funzione di uno sviluppo sostenibile del territorio, così come è sicuro desiderio di noi tutti.

Facciamo politica, ma con la P maiuscola.

Massimo Belli dell'Isca
(Presidente dell'Ente Parco delle Madonie)

Da Castelbuono

Al direttore de l'Obiettivo

Oggetto: comunicazione stato lavori commissione consiliare speciale per la revisione del Piano regolatore

Come è di Sua conoscenza, il Consiglio comunale, nella seduta del 4 novembre 1998, ha dato mandato alla commissione speciale incaricata per la revisione del Piano regolatore generale di redigere un documento globale contenente, e nel dettaglio, tutte le correzioni, modifiche e integrazioni rilevate dal Consiglio medesimo in sede di adozione dell'atto n.70/98, da sottoporre per l'esame e l'approvazione da parte dello stesso.

In evasione al mandato ricevuto, la commissione, sulla base di calendari di lavoro mensili preconcordati e con l'ausilio del lavoro precedentemente svolto, ha proceduto con un'attività frenetica ad elaborare il documento (che si può ritenere in gran parte elaborato), ed è prossima a definirlo in quanto ha già iniziato l'esame delle prescrizioni esecutive riguardanti i piani particolareggiati ed il piano di recupero in centro storico.

Si ha motivo pertanto di ritenere, avuto riguardo alle residue ma complesse problematiche ancora da affrontare ed alla completa disponibilità, impegno e senso di responsabilità dimostrato dalla commissione che, a breve e comunque non oltre la seconda decade di aprile, il documento da parte della commissione stessa sarà definito e pronto per essere portato all'esame ed all'approvazione da parte del Consiglio comunale.

Nel ringraziare per l'ospitalità, porgo i miei più distinti saluti.
Castelbuono, 3-3-1999

il presidente della commissione
geom. Antonio Venturella

Indagine statistica nelle terze classi della scuola media

anno scolastico 1998/99

Noi, alunni della III E della scuola media statale di Castelbuono "F. Minà Palumbo", dopo aver affrontato con il professore di matematica Rosario Zito l'argomento della statistica, abbiamo deciso di applicare le nozioni studiate in un lavoro che ha coinvolto gli alunni di tutte le classi terze del nostro istituto.

Abbiamo pesato e misurato le stature di tutti i nostri coetanei, chiedendo inoltre la squadra di calcio preferita e, sotto consiglio del preside, gli istituti scelti per continuare gli studi.

Confrontando la media ottenuta con quella degli anni precedenti, ci siamo resi conto che la differenza non è molto notevole.

Ringraziamo tutti i professori che ci hanno consentito di eseguire il lavoro e in particolare il nostro preside Francesco Saglimbeni, sempre pronto ad accogliere le nostre iniziative.

Il quadro dei risultati finali è riportato di seguito.

Totale alunni 110 (ragazzi 56 - ragazze 54)

- Media dell'altezza degli alunni: cm 162,2 (media nei ragazzi cm 163,0 - nelle ragazze cm 161,2)

- Media del peso degli alunni: kg 55,7 (media nei ragazzi kg 58,7 - nelle ragazze kg 52,6)

- Percentuali del tifo calcistico: il 48,2% degli alunni tifa per la Juventus, il 26,4%, per il Milan, il 16,4% per l'Inter, il 3,6% non è tifoso, l'1,8% per il Parma, lo 0,9% per altre squadre.

- Percentuali di scelta delle scuole superiori:

I.P.S.A.A. (istituto agrario) dal 28,2% (31 alunni);

P.N.I. (liceo scientifico informatico) dal 21,8% (24 alunni);

liceo scientifico dall'11,0% (12 alunni);

I.T.C. (geometra e ragioneria) dall'11,0% (12 alunni);

non proseguirà gli studi il 7,3% (8 alunni);

liceo socio-psico pedagogico dal 5,4% (6 alunni);

istituto alberghiero dal 4,5% (5 alunni);

corso di formazione professionale Artigianelli dal 4,5% (5 alunni);

istituto d'arte dal 2,7% (3 alunni);

liceo classico dall'1,8% (2 alunni);

liceo linguistico dallo 0,9% (1 alunno);

scuola straniera dallo 0,9% (1 alunno)

Castelbuono, febbraio 1999

la classe III E

L'opportunismo politico

Egregio direttore, è difficile tacere in seguito agli ultimi sviluppi politici che ci dimostrano ulteriormente (se ancora ce ne fosse bisogno) che il nostro paese politicamente è ammalato. Mi riferisco all'ultima trovata politica, di alcuni esperti, del calibro di: Prodi (ex primo ministro), Di Pietro (ex pubblico ministero) ed alcuni "futuri ex sindaci" (ho usato questa forma perché, come sappiamo, i sindaci delle grandi città non potranno essere eletti per la terza volta). Sembra proprio che i sindaci preparino la poltrona da occupare dopo la scadenza del secondo mandato, ignorando del tutto il motivo e la compagine che hanno permesso loro di amministrare con successo le città.

Questi ultimi prima hanno creato il "partito dei sindaci", in seguito, con l'acquisto dei pezzi importanti citati prima, hanno formato il partito da presentare alle europee con il simbolo del "somaro". In seguito a queste osservazioni, signor direttore, mi chiedo, e le chiedo, quale speranza può avere un giovane per il futuro, se è così evidente che ogni nuova iniziativa è pronta a sfruttare una qualunque occasione, come nel caso sopra citato, dove si uniscono, sotto lo stesso simbolo, uomini dalle estrazioni politiche diverse che nulla hanno in comune, se non la popolarità da sfruttare? Inoltre vorrei capire se non è in contraddizione la forte richiesta di maggioritario (anche con la richiesta del referendum) con il continuo frazionamento e la nascita di nuovi soggetti politici. Che futuro può avere una legge elettorale maggioritaria dove la classe politica ancora non è matura per un passo del genere?

Petralia Soprana, 9-3-99

Piero Velardi

Da quasi vent'anni scriviamo, caro signor Velardi, che le ideologie vanno a braccetto tra loro o si scontrano non per difendere principi di elevato livello e interesse sociale ma per interessi di casta o singoli di uomini. Se parliamo di uomini a cui affidare il nostro voto dovremmo un po' mettere da parte colori e ideologie e scegliere, quando possiamo farlo, in base a valori fondamentali, di inconfondibile nobiltà, da scovare nell'animo e nel comportamento di chi si rende disponibile a rappresentarci. Salvo poi a rimanere delusi per le impensabili trasformazioni di chi, una volta eletto, si lascia poi vincere dalla debolezza e spesso dalla miseria umane in cambio del potere fine a se stesso o volto alla ricerca di privilegi personali.

Ormai anche la meraviglia non fa più notizia. Qualcuno vuole rappresentare il popolo col somarello, aspettiamo ora un simbolo anch'esso ideale per la moltitudine sociale italiana: il coniglio. Poi ci sarebbe il maiale per una fetta di essa.

La speranza e il suo simbolo ancora da inventare lasciamoli all'ultimo posto. Finché c'è vita. E' d'accordo con noi, signor Velardi?

Ignazio Maiorana

III edizione del Premio di fotografia "l'Obiettivo"- Castelbuono

Iniziativa culturale realizzata con fondi provenienti dalla donazione della poetessa Cristina Caponetti e dal quindicinale l'Obiettivo

Bando di concorso

1) Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia. Ciascun partecipante dovrà far pervenire alla Direzione de «l'Obiettivo» un minimo di tre foto a colori o in bianco e nero o miste di dimensioni minime cm 30x20, inedite, aventi come soggetto immagini di qualunque genere ma di elevato significato e di pregio artistico.

2) Le foto dovranno essere allegate ad una scheda con le generalità, copia del codice fiscale, l'indirizzo, il recapito telefonico e la firma dell'autore (tale dichiaratosi responsabilmente). Dovranno pervenire entro e non oltre il 10 luglio 1999 a: Direzione de «l'Obiettivo», contrada Scondito, 90013 Castelbuono. Il materiale inviato non verrà restituito e l'organizzazione se ne riserva la libera facoltà di pubblicazione.

3) Sono previsti tre premi in denaro:

primo classificato £. 1.000.000

secondo classificato £. 700.000

terzo classificato £. 400.000

4) Tutti i partecipanti verranno omaggiati di un abbonamento annuo a «l'Obiettivo» e riceveranno l'attestato di partecipazione rilasciato dal giornale, corredato dal giudizio critico della commissione giudicatrice. Si sottolinea quindi che saranno commentati tutti i lavori pervenuti.

5) La giuria sarà composta dallo staff redazionale de «l'Obiettivo».

6) Tutte le fotografie pervenute saranno esposte durante la cerimonia di premiazione che sarà pubblica e avrà luogo in data e nella sede che saranno comunicate in tempo ad ogni concorrente.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

1- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

2- in Castelbuono, c/da Donnarosa, lotto di **terreno edificabile** mq 4400, con progetto approvato, servito da strada carabile, prezzo conveniente (tel. **0921 676687**).

3- in Petralia Sottana, **auto** Tempra anno 1991, metallizzata, con servosterzo, in eccellenti condizioni, prezzo trattabile (tel. **0921**

641645 - 0335 6238921).

3- in Cefalù, "**Grande antologia filosofica**" di M.F. Sciacca (mai usata), 35 volumi, prezzo affare (tel. **0921 421965**).

3- in Cefalù, **Opel Kadet S.W.**, prezzo di mercato (tel. **0338 8277827 - 0921 921283**).

4- in Castelbuono, c/da Boscamento, **terreno** mq 7.200 in zona CS3, con casa di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105**).

AFFITTASI

1- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

1- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+servizi (tel. **0921 671008**).

1- in Pollina, C/da Montenero, **casa di campagna** per vacanze (tel. **0921 671755**).

4- in Castelbuono, Via S. Lucia (pal. Gesani), **garage** mq. 25 (tel. **0921 672213**).

2- in Capo d'Orlando, zona lungomare, nei mesi estivi, **apparta-**

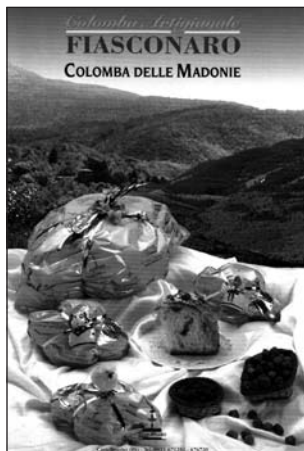
mento arredato e completo di tutto, 3 vani + cucina e servizi, 5 posti letto (tel. **0921 337065 / 0338 8247862**).

LEZIONI PRIVATE

4- Laureato in **lettere** impartisce in Petralia Sottana lezioni private d'italiano, latino e storia (tel. **0921 641172**).

2- Laureata in **psicologia** impartisce in Castelbuono lezioni a bambini di scuola elementare e ragazzi di scuola media (tel. **0921 672513**).

Porta a casa la ricca cesta de l'Obiettivo



- un premio di £. 60.000 da l'Obiettivo;
- 3 confezioni di acqua minerale Geraci;
- 2 confezioni di vino S. Anastasia (6 bottiglie di vino rosso Passo Maggio e 6 di bianco Zurrica);
- una colomba madonita della rinomata pasticceria Fiasconaro di Castelbuono;
- una cassata siciliana di gelato "Sapori madoniti" a base di latte fresco Mungello (Gangi);
- una bottiglia di limoncello da Palumbo Bibite di Castelbuono;
- un servizio di 6 bicchieri con cestello portagiaccio in vetro colorato da M 4 a Castelbuono;
- un trattamento curativo lucidante e ristrutturante dei capelli dalla Compagnia di Bellezza (parrucchiere Toni Brancato) a Castelbuono;
- 3 confezioni di biscotti prima colazione dal Fornaio del Borgo a Isnello;
- buono sconto del 20% sull'acquisto di occhiali da sole e da vista presso Ottica Urso a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su ogni consumazione al ristorante Cycas di Castelbuono.
- buono sconto del 20% in piena stagione sulle calzature da Impronte di Piero Sferrino a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su tutti gli articoli della gioielleria Anna Minutella di Castelbuono;
- un buono sconto del 5% su tutti gli acquisti da Zito Mobili a Castelbuono
- buono sconto del 10% sui servizi fotografici e sull'acquisto di materiale videofotografico presso il fotografo Vincenzo Di Stefano a Castelbuono;
- buono sconto del 15% su tutti i prodotti della profumeria Mercanti di Castelbuono.

Una cesta di regali per ogni 3 nuovi abbonamenti procurati a l'Obiettivo

Tutti possono partecipare, ogni volta che lo desi-

derino, alla promozione de l'Obiettivo perché il nostro giornale giunga nelle case dei madoniti, ovunque essi si trovino.

Per informazioni e per il ritiro dei premi contattare la direzione de l'Obiettivo (tel. **0921 672994**).



ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



l'Obiettivo: la cultura d'impegnarsi per la cultura

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo è un giornale... "pericoloso".
Se ne sconsiglia la lettura alle persone
di età inferiore ai 4 anni.

Arch. Clarice D'Agostino

Studio di Architettura

via E. Medi, 28 - Cefalù - Tel. 0921.422165
via Orsini,3 - S. Mauro C.de - Tel. 0921.674490

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Sccondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
SITO: <http://obiettivo.webjump.com/>

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana: **Gaetano La Placa**
Petralia Sottana: **Graziella Russo**
Polizzi Generosa: **Giliana D'Agostino**

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Anna Di francesca, Rosaria Di Maria,
Mauro Gagliano, Mario Giacomarra,
Vincenzo Marannano,
Mario Siragusa, Antonella Vignieri

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.